ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Un. Post. — spediz. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
oppure le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le scuole di agricoltura

L'on. Di San Giuliano, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha testè intrapreso un giro per visitare le nostre scuole agrarie e constatare *de visu* le condizioni di questi Istituti poco avvertiti dal pubblico, ma che pure dovrebbero essere considerati quali fautori del progresso agricolo del paese.

Crediamo questa ispezione preluda ad un riordinamento generale dell'istruzione agraria, la quale, a detta dei competenti e disinteressati, lascia non poco a desiderare.

In questi ultimi tempi due grandi verità si sono imposte al convincimento degli italiani: la prima è che l'avanzamento dell'agricoltura deve considerarsi come la base precipua della prosperità economica della nazione; la seconda che l'empirismo ha fatto il suo tempo, e che l'agricoltore, per ottenere il massimo prodotto colla minore spesa, non può fare a meno del soccorso della scienza. Di qui la necessità dell'istruzione agraria diffusa e la creazione delle scuole agrarie di vario genere.

Ma affinchè queste scuole corrispondano efficacemente allo scopo loro, non basta promulgare i decreti di istituzione e compilare dei regolamenti e delle circolari, importa sommamente osservare se le norme direttive sancite sono applicate con esattezza e con quali risultati.

Ora a noi pare che a questi risultati si sia badato ben poco quando vediamo nelle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici i corsi quasi spopolati, nonostante le numerose borse di studio istituite dal Governo, ed assolutamente deserti i corsi di magistero, nei quali dovrebbero formarsi gli abili competenti professori di agraria capaci di imporsi colla solidità della dottrina agli empirici e di attrarre sulla nuova via dell'agricoltura razionale la folla dei volonterosi.

Venendo alle scuole speciali e pratiche è pure doloroso constatare come in gran parte di esse il numero degli alunni vada diminuendo. Sovratutto si rimane impensieriti notando la diminuzione costante degli allievi provenienti da famiglie di coltivatori, pei quali specialmente le scuole vennero istituite, mentre aumenta il numero dei giovani di famiglie non contadine, i quali riuscendo abilmente a carpire le borse di studio vanno a passare tre anni alla scuola agraria come ad una stazione climatica alle spalle del Governo e di qualche ente locale per dedicarsi poi all'ufficio di scrivano o di commesso in un negozio di chincaglierie. Tralasciando per amore di brevità altri facili appunti circa l'ordinamento ed i risultati che offrono le nostre scuole di agricoltura pare chiarito a sufficienza che l'insegnamento agrario ufficiale non corrisponde ai bisogni del paese e che occorre una riforma la quale si prefigga di diffondere nella massa degli agricoltori italiani le nozioni fondamentali sulle quali si basa la moderna agricoltura.

E qui giova notare che è una vera utopia il pretendere di cooperare efficacemente al progresso dell'agricoltura limitando l'insegnamento a poche centinaia di giovanetti e trascurando venti milioni di individui che direttamente od indirettamente sono addetti in Italia alla coltivazione della terra.

Per raggiungere l'ideale da noi vagheggiato giudichiamo conveniente:

1° Trasformare le Scuole superiori di Milano e Portici in istituti destinati esclusivamente a creare valenti professori di agraria.

2° Esigere che le Scuole speciali e pratiche, esistenti diventino veramente pratiche, cioè che l'istruzione teorica non prenda il sopravvento sul lavoro manuale.

3° Istituire in ogni provincia una cattedra ambulante di agricoltura ad imitazione di quelle esistenti nel Belgio, in Francia ed in Italia nella provincia di Rovigo.

4° Rendere obbligatorio nei licei e nelle scuole normali il corso di agraria.

5° Dare maggiore sviluppo nelle scuole elementari all'insegnamento dei principii fondamentali dell'agronomia.

La nuova legislatura che si è assunto l'arduo cómpito di restaurare le finanze dello Stato e promuovere il benessere del Paese non può disinteressarsi dalle questioni inerenti alla produzione agraria, la quale dipende da tre fattori: istruzione, capitale, mano d'opera; ma è risaputo che il lavoro ed il capitale senza guida scientifica sono come un vascello lanciato in alto mare senza pilota.

S. L.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 28 novembre.

Presidenza Farini.

MARTINI presenta un progetto per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta un progetto sull'avanzamento dell'esercito e sulla riforma del Codice penale militare. Osserva che il primo progetto è quasi identico a quello già approvato dal Senato nel principio dell'anno in corso.

BLASERNA propone che questi due progetti vengano rinviati alle medesime Commissioni che ebbero già l'incarico di esaminarli nella scorsa sessione.

Il Senato approva, deferendo al presidente la sostituzione nella Commissione per la riforma del Codice dei senatori Bertolè-Viale e Nobile, defunti.

Le commemorazioni di Saint-Bon e di Colesia.

GIOLITTI, annunciando la morte del vice-ammiraglio di Saint-Bon, ministro della marina, rileva la grande perdita fatta dal Paese e dalla marina. Il presidente commemora i senatori Colesia e Di Saint-Bon, arrestandosi principalmente sopra quest'ultimo, ricordandone gli alti titoli di riconoscenza nazionale, come soldato e come ministro. (*Vivi applausi*)

BRIN, ministro *interim* della marina, ringrazia il presidente della commemorazione degli illustri senatori defunti; gli sia concesso però di esprimere un sentimento di mestizia per la scomparsa dell'illustre vice-ammiraglio di Saint-Bon, col quale attivamente collaborò e dei cui ideali fu costante propugnatore. Con lui qualche volta dissentì, ma il dissenso era animato dal comune desiderio del miglior bene della patria. Conclude che il nome di Saint-Bon è indissolubilmente legato al risorgimento della marina italiana. (*Vivi applausi*)

DI PRAMPERO ricorda il grande valore dell'estinto. Propone che in segno di lutto si sospenda la seduta e si veli a lutto per quindici giorni il banco della presidenza e si invîino alla famiglia le condoglianze del Senato.

FINALI associasi all'omaggio al compianto del ministro, come suo collega nel Ministero Minghetti. (*Benissimo*) Esprime il desiderio che ad una nave dello Stato diasi il nome dell'ammiraglio Di Saint-Bon che in un giorno di battaglia potrà, infiammando gli animi al compimento del dovere, contribuire alla gloria della marina italiana. (*Approvazione su tutti i banchi*)

BASTERIS associasi al compianto per la morte del senatore Colesia. Propone si facciano condoglianze alla famiglia.

CERRUTI e ALBINI pronunciano pure parole di ammirazione pel defunto ministro.

Le proposte di Prampero e Basteris vengono approvate all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 novembre.

La seduta ha principio alle ore 2,20 sotto la presidenza dell'on. Zanardelli.

Il banco della presidenza e quello dei ministri sono abbrunati.

Approvasi il verbale della precedente seduta.

SANVITALE e PONTI prestano giuramento.

Il PRESIDENTE riferisce che ieri, aderendo al voto della Camera, recossi presso il fratello del ministro Saint-Bon affine di esprimergli le condoglianze della Camera. Quegli lo pregò di ringraziare la Camera. Riferisce che il fratello del generale Bertolè-Viale ringrazia egli pure la Camera per le condoglianze. Il presidente riferisce che furono convalidate numerose elezioni, fra cui quelle di Gianolio, Lucca, Merzario, Randaccio, Dorti, Sineo, Ferraris Maggiorino, Marazio, Trompeo, Borsarelli e Merlani.

Si procede all'appello nominale per la votazione in ballottaggio dei membri della Commissione del bilancio.

Arrivano i ministri Lacava e Martini.

Chiudesi la votazione di ballottaggio.

ZANARDELLI invita gli scrutatori a ritirarsi per lo spoglio onde riferire entro la seduta d'oggi; cosicchè stasera si potrà costituire definitivamente la Giunta del bilancio. Il presidente riferisce su altre elezioni convalidate, fra cui quelle di Marsengo, Cocito, Boselli e Polti.

BONACCI presenta il progetto: « Nuova proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. »

I progetti pel pareggio. Dichiarazioni di Grimaldi.

GRIMALDI presenta alla Camera il rendiconto 1891-92, il nuovo progetto di bilancio 1892-93 e il progetto di bilancio 1893-94, e sette disegni di legge per convalidare i decreti reali relativi ai provvedimenti finanziari.

Il rendiconto 1891-92 dimostra che il primo progetto di bilancio presumeva un *deficit* di 10 milioni, il quale, per essersi diminuite le entrate effettive di 48 milioni e ridotte le spese effettive di 38 milioni e migliorata la situazione del movimento dei capitali di circa 2 milioni, venne poi colle previsioni definitive determinato in 18 milioni. Allo accertamento invece il *deficit* salì a 48 milioni, essendosi avute minori entrate per 16 milioni e mezzo a causa della depressione nel prodotto di taluni cespiti e delle maggiori spese per oltre 13 milioni, che specialmente occorsero a regolarizzare gli impegni degli esercizi decorsi.

Nella gestione di quel bilancio risultò poi un beneficio di 2 milioni nei residui, per modo che il *deficit* del tesoro si ridusse a 46 milioni. Pel 1892-93 si compilò un nuovo progetto partente dal bilancio presentato nella passata legislatura, che dopo varie modificazioni dava, giusta la legge che autorizzò l'esercizio provvisorio per sei mesi, un disavanzo di lire 38,153,168 25. Per effetto di modificazioni introdottevi successivamente recanti l'onere di L. 971,914 73 e per le conseguenze finanziarie dei provvedimenti disposti coi decreti reali da convalidarsi, i quali producono su questo esercizio un beneficio di L. 45,665,647 35, il bilancio 1892-93 presenta un avanzo di lire L. 16,540,574 37. Tenendo conto di L. 5,645,560 per spese straordinarie militari che restano ad inscriversi per raggiungere la somma annua di 246 milioni fissata nel bilancio della guerra, l'avanzo residuasi in L. 10,894,014 37.

Il bilancio d'esercizio 1893-94 non comprende sensibili incrementi nelle entrate; contiene tutti gli aumenti indispensabili nella spesa e consolida le economie fatte nei precedenti esercizi. Tenendo conto anche in questo bilancio degli effetti dei provvedimenti finanziari e delle spese straordinarie militari da inscrivere per raggiungere la somma di 246 milioni fissata nel bilancio della guerra, l'esercizio 1893-1894 presenta un avanzo di 2,066,794 59.

Il ministro delle finanze presenta inoltre:

1° Il rendiconto generale consuntivo 1891-92.

2° La relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale predetto;

3° Numero 47 progetti di legge per approvazioni di eccedenze d'impegni verificatesi sulla gestione 1891-92;

4° Nota preliminare al nuovo progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1892-93;

5° Numero 12 progetti di legge per approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1892-93.

6° Nota preliminare di bilancio per l'esercizio 1893-94.

7° Numero 12 progetti di legge per l'approvazione degli stati di previsione d'entrata e spesa per l'esercizio 1893-94.

Chiede siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Presenta inoltre i seguenti progetti:

1° Provvedimenti sulle pensioni civili e militari;

2° Soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi;

3° Modificazione alla tariffa doganale sugli zuccheri;

4° Rinvio di spese straordinarie per acquisto di cavalli stalloni;

5° Aumento del contributo da versarsi al tesoro dal Fondo pel culto;

6° Nuova ripartizione di spese straordinarie per le opere idrauliche; e chiede che anche questi progetti siano inviati alla Commissione generale del bilancio.

PRINETTI opponesi al rinvio alla Giunta del bilancio, disapprovando che si ricorra al rito sommario anzichè ricorrere agli Uffici; soggiunge nella Giunta del bilancio non essere la rappresentanza dell'Opposizione. (*Rumori; commenti*)

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI (*attenzione*) confuta gli argomenti del Prinetti. Dice che la Giunta del bilancio, nominata con voto della Camera, non ha minore autorità d'una Commissione di nove membri eletti dagli Uffici. (*Bene!*) Quanto al fatto che l'Opposizione non sia rappresentata nella Giunta, la colpa tocca all'Opposizione stessa, la quale, anzichè ricorrere al sistema delle schede bianche, doveva aver il coraggio di votare la propria rappresentanza. (*Bene! Applausi a Sinistra*) D'altronde il Governo chiese di ricorrere alla Giunta del bilancio, essendo urgente che la Camera sistemi la questione finanziaria, facendo vedere al Paese e all'estero che abbiamo l'assetto finanziario. (*Bene! Bravo!*)

Parla Nicotera. — Un incidente.

NICOTERA (*attenzione*) vuole anch'esso il rinvio agli Uffici. Chiama abusivi i decreti reali.

Una voce a Sinistra: Avreste fatto voi egualmente!

NICOTERA: « Non ce l'avreste permesso! » (*Rumori. Scampanellio*)

Nicotera continua criticando il Governo che propose una lista di candidati alla Giunta del bilancio composta di 34 amici, lasciando solo quattro posti all'Opposizione. (*Rumori*)

Voci: Sono 36! (*Risa*)

NICOTERA crede savia l'Opposizione, la quale non vuole convalidare l'errore del Ministero astenendosi dal voto. Deplora specialmente che si mandi alla Giunta del bilancio il progetto importantissimo relativo ai lavori pubblici.

GIOLITTI tiene a constatare che il precedente Ministero, di cui fa parte il Nicotera, propose appunto di mandare alla Giunta del bilancio un progetto di variante al bilancio dei lavori pubblici, che il Nicotera oggi deplora inviato alla stessa Giunta. (*Commenti. Qualche risata ironica*)

PRINETTI replica tra i rumori e chiede se il Ministero non potrebbe fare tutto per decreto reale. (*Esclamazioni; interruzioni*)

GRIMALDI spiega l'indole dei progetti presentati. Afferma che nessuna prerogativa parlamentare è stata offesa con questi decreti, che la Camera è libera di discutere. Egli tiene ad aver presentati provvedimenti i quali assicurano il pareggio del bilancio. (*Bene!*)

FERRARIS MAGGIORINO combatte la proposta del Governo per la forma nonchè per la sostanza. (*Rumori*)

FINOCCHIARO presenta il progetto per le convenzioni marittime.

Riprendesi la discussione.

COLOMBO combatte la proposta di rinvio alla Commissione del bilancio dei progetti finanziari. Vorrebbe che almeno si limitasse il rinvio a quanto riguarda le pensioni vecchie.

GIOLITTI confuta la proposta.

GIOLITTI si appella caldamente a tutti coloro i quali hanno a cuore il credito del Paese perchè si solleciti la discussione dei provvedimenti, insistendo sull'invio alla Giunta del bilancio. (*Approvazioni vivissime*)

La Camera accetta l'invio dei progetti alla Giunta. Indi si sospende la seduta per un'ora per attendere l'esito dello scrutinio della votazione di ballottaggio pei commissari del bilancio.

Le Commissioni.

Ripresa la seduta, il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni di ballottaggio: *Commissione del bilancio* eletti: Bettolo, Vendramini, Fili, Spirito, Costantini, Cavallini, Guicciardini, Mazziotti, Panizza, Giovannelli, Cianciolo, Colombo, Mocenni, Solimbergo, Carmine, Rubini, Cadolini, Sonnino. *Commissione per le petizioni:* Laporini, Amore, Pandolfi, Pincido, Villaro Delieto, Mel, Figlia, Tabacchini e Pugliese. *Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti* eletti: Solinas-Apostoli, Ridolfi, Ambrosoli, Balenzano.

Il presidente comunica le dimissioni di componenti la Giunta del bilancio dei deputati Sonnino, Carmine, Colombo, Rubini.

Si comunicano le seguenti domande ed interrogazioni: di *Lochis* relativamente alla proposta di una Esposizione nazionale che si vorrebbe tenere in Roma nel 1895; di *Pace* per conoscere le ragioni per le quali non si siano ancora costruite le casermette per acquartieramento di truppe nel Distretto militare di Castrovillari, con danno di quella Amministrazione comunale; e interpellanze di *Vastarini Cresi*, *Serena*, *Modestino* e *Spirito* circa i provvedimenti adottati in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla scuola veterinaria di Napoli; di *Brunicardi* e *Nicolini* circa un modesto cointeressamento al personale inferiore applicato nelle industrie che hanno rapporto collo Stato ed a quello che da esso direttamente dipende; di *Romanin-Jacur* sull'andamento dei lavori di sistemazione di alcuni fra i principali fiumi del Veneto e dei lavori di bonificazione intrapresi o da intraprendersi a sensi delle leggi del 1882 e 1886.

Levasi la seduta alle 6,30.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

L'elezione di ballottaggio alla Giunta del bilancio. La lista della Maggioranza.

28, ore 3,10 pom.

In seguito agli accordi presi dal Comitato della Maggioranza per la compilazione della lista per le elezioni di ballottaggio per la Giunta del bilancio, gli amici del Ministero oggi votano la seguente lista: Vendramini, Bettolo, Spirito, Fili-Astolfone, Cavallini, Mazziotti, Giovannelli, Costantini, Cianciolo, Mocenni, Panizza, Colombo, Carmine, Sonnino, Prinetti, Visocchi, Rubini, Cadolini.

Notato che gli ultimi sette sono dell'Opposizione, a cui, come vi dissi ieri sera, la Maggioranza lascia una rappresentanza. Dicesi che, nonostante questo atto di significante deferenza, la Destra e una parte del Centro intendano di votare scheda bianca. Come già vi annunziai, il Comitato della Maggioranza per poter far posto alla rappresentanza dell'Opposizione dovette sorteggiare quattro nomi fra i candidati della Maggioranza andati in ballottaggio. I sorteggiati furono Afan, Simonelli, Carruti e Solimbergo.

(Edizione mattino).

La discussione sui provvedimenti finanziari alla Camera.

28, ore 8,20 pom.

Alla Camera v'era oggi grande aspettazione, prevedendosi qualche rilevante discussione sopra l'invio dei provvedimenti finanziari alla Commissione del bilancio, invio che il Governo avrebbe chiesto.

La discussione ebbe luogo infatti. L'iniziò l'onorevole *Prinetti*, il quale già vi aveva preludiato l'altro ieri. Tra i più forti suoi argomenti vi fu questo: che la Giunta del bilancio non rappresentava abbastanza l'autorità della Camera perchè non v'era rappresentata l'Opposizione.

Così l'on. *Giolitti* ebbe buon giuoco a rispondere, tra vive approvazioni della Camera, che l'Opposizione avrebbe avuta maggiore rappresentanza in seno alla Giunta qualora, anzichè ricorrere alle schede bianche, avesse avuto il coraggio di votare i suoi candidati. (*Bravo! Bene! a Sinistra*)

« D'altronde — soggiungeva *Giolitti* — non comprendo come l'on. Prinetti avrebbe attribuita maggior autorità ad una Commissione di nove membri nominati dagli Uffici anzichè ad una Commissione di trentasei nominati dalla Camera. Ma la questione dell'una o dell'altra Commissione sparisce davanti all'importanza della cosa, cioè che il Parlamento possa al più presto dimostrare al Paese ed all'estero d'aver voluto dare assetto al bilancio, mettendo fine alla quistione del disavanzo.

« A questo scopo mirano tutti gl'intendimenti del Governo, il quale, rispettando ogni prerogativa della Camera, volle però che la Camera potesse al più presto pronunziarsi. » (*Bene! Applausi a Sinistra*)

Riescì piccante il dibattito fra gli onorevoli Nicotera, Giolitti e Brunicardi. Nicotera accusava d'illegalità il Ministero perchè fra altro deferisce alla Giunta del bilancio il progetto che modifica la legge sui lavori pubblici.

L'onorevole *Giolitti* ribatte ricordando che il Ministero Rudinì-Nicotera deferì alla stessa Giunta appunto quella legge che ora trattasi di modificare. (*Ilarità, commenti*)

Brunicardi esclama: « Se Nicotera non si scandalizzò allora, come lo potrebbe adesso? »

E *Nicotera*: « Allora era altra la situazione parlamentare. » (*Ilarità prolungata*)

L'on. *Grimaldi* ribatte validamente le opposizioni spiegando l'indole del progetto e dimostrando che non offese le prerogative parlamentari.

La discussione si protrae con discorsi degli onorevoli Ferraris Maggiorino e Colombo, dando luogo ad una nuova replica dell'on. Giolitti, il quale si appella a tutti coloro i quali hanno a cuore la stabilità delle nostre finanze perchè affrettino la discussione dei provvedimenti.

La Camera si addimostra omai stanca dell'indugio. Si odono voci generali di: *Chiusura!*

Si vota la chiusura a fortissima maggioranza.

Il presidente interpella se vi sono proposte formali contro l'invio alla Giunta chiesto dal Ministero. Nessuno fa una formale proposta: evidentemente la Opposizione, fiutando la certezza d'una sconfitta, rinunzia alla battaglia. Quindi l'invio alla Giunta è approvato.

La condotta faziosa dell'Opposizione.

28, ore 8,15 pom.

Nonostante la deferente condotta della Maggioranza, la quale, come sapete, modificava le proprie liste dei ballottaggi per la Giunta del bilancio, sacrificando alcuni suoi candidati per lasciare maggior numero di rappresentanti all'Opposizione, questa continuava, anche nelle votazioni di stasera, la sua condotta faziosa, persistendo nel votare con scheda bianca. In conseguenza di ciò, fra i nomi dell'Opposizione, solo quelli dell'on. Colombo, Carmine, Sonnino, Rubini e Cadolini uscirono dall'urna, sostituendosi agli altri due nomi di Prinetti e Visocchi, pure d'Opposizione, quelli di Guicciardini e Solimbergo della Maggioranza. È da notarsi che l'on. Solimbergo era stato uno fra i sacrificati nel sorteggio della Maggioranza!

Infine, come ultimo passo, quattro degli oppositori eletti, ossia Sonnino, Rubini, Colombo e Carmine, appena proclamata la loro elezione mandarono le proprie dimissioni!

Sebbene questa condotta antiparlamentare degli oppositori finisca per ridondare unicamente a danno dei suoi autori, è commentata assai severamente e si ritengono ben meritate le parole rivolte loro nell'odierna seduta da Giolitti.

Nuovi commenti al contegno dell'Opposizione.

28, ore 10,55 pom.

Continuano vivissimi e severi i commenti sul contegno tenuto dall'Opposizione nella votazione per la nomina dei commissari del bilancio. Rare volte si vide uomini autorevoli per anzianità e precedenti parlamentari come quelli che siedono ora all'Opposizione dare simile spettacolo fazioso contro gli elementari doveri di qualunque Opposizione di buona fede.

La *Tribuna*, pur deplorando il fatto come indizio delle ire d'un partito che non sa perdonare l'energia e la correttezza al Giolitti, soggiunge: « L'accanimento della Destra serve a tenere vieppiù concorde la Sinistra, la quale mai come ora dovette comprendere l'importanza dei suoi doveri per attivare il programma democratico. »

— La Giunta superiore del catasto è convocata pel 12 dicembre.

Due deputati di Torino convalidati. Omaggio di Guglielmo I a Saint-Bon.

28, ore 9,5 pom.

Nell'odierna seduta della Camera fra le altre vennero convalidate le elezioni di Nigra e Badini.

— Il barone Plessen, addetto navale presso l'Ambasciata di Germania, si è recato al Ministero della marina ad adempiere all'incarico avuto dall'imperatore Guglielmo di presentare le condoglianze per la morte di Saint-Bon.

— Anche oggi furono numerosi i visitatori della salma del Saint-Bon. Durante la notte essa era stata imbalsamata. I funerali avranno luogo domattina.

— La Giunta parlamentare per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha eletto relatore l'onorevole Gallo.

I provvedimenti finanziari, la Giunta del bilancio e l'Opposizione

La condotta che hanno tenuto in queste prime sedute della Camera gli oppositori non è degna di quel partito rispettabile che, nei regimi costituzionali, si chiama l'Opposizione di S. M. Un partito che si rispetta si guarda dal comportamenti faziosi a base di ostruzionismo o di dispetti. E l'Opposizione nella nomina della Giunta generale del bilancio non ha fatto altro che dispetti e ostruzione. O che pretendeva l'Opposizione che gli amici del Ministero facessero largo, a parità di condizioni, ai suoi uomini, magari li invitassero tutti ad entrare nella Commissione del bilancio?.....

Noi possiamo anche ammettere il rispetto alle minoranze — e abbiamo lodato il nuovo presidente della Camera di averne tenuto parola nel suo discorso inaugurale. Ma non capiremmo che la Maggioranza privasse se stessa dei suoi diritti per far posto a quelli — molto ipotetici — della Minoranza. La Maggioranza impone la sua volontà appunto perchè maggioranza, e da che mondo è mondo non si è mai veduto che i meno tirassero i più. Se gli onorevoli Prinetti, Colombo e Nicotera se fossero dalla parte di questi ultimi, probabilmente troverebbero che il nostro ragionamento non fa una grinza.

Per conto nostro diciamo che la Maggioranza ha fatto anche più del suo dovere quando deliberava di sacrificare col sorteggio quattro dei suoi per far posto a un'equa rappresentanza dell'Opposizione. E questa ha mal ripagata la cavalleresca attenzione facendo il puerile dispetto di votare a schede bianche e di dar le dimissioni. Con questo contegno ha mancato di rispetto alla Camera, è venuta meno a un obbligo di patriottismo, e in verità non ha acquistato un nuovo titolo alla benemerenza del Paese.

* *

Nè meglio abbiamo da lodarci del tentativo fatto — ma non riuscito — di incagliare la discussione dei provvedimenti finanziari urgenti pel conseguimento del pareggio invocato dalla nazione e preannunziato dal Ministero. Anche su questo punto l'Opposizione ha cercato di mettere bastoni fra le ruote sollevando l'eterna questione della Giunta del bilancio per bocca particolarmente dell'on. Nicotera — oppositore sistematico di tutti i Ministeri in cui non può aver parte — e dell'on. Prinetti. A proposito di quest'ultimo ci piace notare, tra parentesi, che egli riconobbe il torto avuto dall'Opposizione di votare a scheda bianca; se avesse designati i suoi speciali candidati avrebbe avuto anch'essa la sua rappresentanza nella Giunta delle elezioni!

Non si voleva l'invio dei progetti finanziari alla Giunta del bilancio; non si voleva che « leggi di tanta gravità venissero sottratte ai metodi consueti di esami »; si voleva che anche nel primo periodo tutta la Camera avesse parte alla discussione dei provvedimenti. La seconda idea — l'idea recondita! — dell'Opposizione era naturalmente quella di poter strozzare quei progetti nelle imboscate facili degli Uffici, dove gli uomini di buona volontà possono fare la tempesta come la pioggia artificiale. Ma, di grazia, parlando in buona fede e senza seconde idee, dove volete trovare un'Autorità più competente della Giunta del bilancio, e un ufficio il quale meglio riassuma l'indirizzo finanziario di tutta la Camera?

Noi non vogliamo qui sollevar la questione del sistema degli Uffici; ma vogliamo riferirci all'autorità del Cavour, il quale non aveva in essi la massima della fiducia. « Le assemblee — diceva il grande statista nella tornata del Parlamento subalpino del 4 gennaio 1850 — che hanno una pratica secolare non pensarono a questa istituzione così perniciosa degli Uffici, e specialmente nè in America, nè in Inghilterra non vi è Ufficio di sorta per tutte le leggi, e *massime pei bilanci*, i quali si esaminano e si studiano con molta cura. » E badisi che queste cose il Cavour diceva appunto a proposito del modo di comporre la Commissione del bilancio e delle competenze di essa.

* *

L'Opposizione, si sa, tende a sottrarre i progetti più importanti del Ministero allo esame di questa Commissione; ma lo fa, come dicemmo, per un interesse non dichiarato. Per contro è oramai accertata la tendenza nei Parlamenti ad allargare la sfera d'azione e le competenze della Giunta del bilancio, la quale — mentre è l'emanazione di tutta la Camera — deve essere della Camera stessa, a così dire, la mente finanziaria. Anche nell'ottanta il Sella — ed era un'autorità finanziaria di primo ordine — tentò di opporsi a che i provvedimenti finanziari relativi all'abolizione del macinato venissero affidati alla Commissione del bilancio. Al Sella allora premeva di salvar l'opera propria.

Ma il Crispi potè rispondergli trionfalmente che il concetto che muoveva il Ministero era appunto quello di *legare l'esame dei provvedimenti finanziari al complesso del sistema finanziario*, quale era stato esaminato e deliberato dalla Giunta generale del bilancio.

Oggi siamo in un caso identico: si tratta di legare l'esame dei provvedimenti finanziari intesi alla costituzione del pareggio al complesso del sistema finanziario costrutto dal Ministero. Di più abbiamo l'urgenza di presentare al Paese — e, diciamolo pure, anche all'estero — il bilancio in equilibrio.

Una mano al petto — il Ministero aveva ragione da vendere.

E siamo lieti che la Camera gliel'abbia riconosciuta.

Il grande scandalo di Panama in Francia

Le gravi deposizioni di Prinet alla Commissione d'inchiesta sul Panama. Le rivelazioni di De la Haye.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ricard annunciò alla Commissione d'inchiesta sull'affare di Panama di averle inviato copia dei documenti del processo. Chiese che nessuno di tali documenti sia pubblicato per non infrangere le disposizioni di legge vietanti la pubblicazione di documenti prima del pubblico dibattimento.

Ricard dichiarò inoltre che, risultando dal certificato del medico municipale che la morte del barone De-Reinach era stata naturale, non erasi potuto ordinare l'autopsia del defunto; ma, soggiunse, se la Commissione opina siavi presunzione di delitto, essa può formulare tale opinione sotto la propria responsabilità e allora l'autopsia dovrà farsi.

Dopo Ricard, la Commissione procedette all'audizione di Prinet, consigliere d'Appello, che partecipò all'inchiesta giudiziaria per l'affare di Panama e fu autorizzato dai suoi capi gerarchici a recarsi a deporre davanti alla Commissione stessa.

Prinet dichiarò alla Commissione d'inchiesta che egli era incaricato di scoprire coloro che distribuirono denaro da parte della Compagnia del Panama, non ch' li ricevette. Non può dire se membri del Parlamento abbiano ricevuto denaro, ma alcune denunzie emanate da terzi non autorizzati affermarono che ne avrebbero ricevuto. Il solo fatto preciso concerneva l'ex-ministro di agricoltura ora defunto. Fece ricercare alla Banca di Francia il relativo *chèque*, ma non se ne trovò traccia. Conferma di aver fatto implicare De-Reinach nel processo contro la Compagnia.

Prinet dichiarò che Reinach ricevette nove milioni, di cui non giustificò l'impiego e sulla lista di centocento (!) membri del Parlamento implicati nell'affare di Panama parecchi deputati figurano come giornalisti. Soggiunge: « Sopra 83 milioni spesi in pubblicità dalla Compagnia di Panama, la stampa figura per 21. »

Loubet promise a Proust che Drummont sarà graziato onde possa deporre davanti alla Commissione d'inchiesta se essa ne fa domanda.

Il deputato De la Haye ha pubblicata la sua deposizione scritta di cui diede lettura avanti la Commissione parlamentare d'inchiesta. Interessa riassumerla.

Egli dice nel proemio di aver chiesto il 21 corrente alla Camera la costituzione di una Commissione inquirente, perchè solo essa si troverà in grado di adoperare i mezzi necessari per conoscere tutta intera la verità sul losco affare.

De la Haye comincia dal constatare come il deputato barone Reinach si assumesse la responsabilità della riuscita del prestito a lotti, mediante sei milioni circa di commissioni. Occorre quindi esaminare i libri della Società per sapere chi ricevette i quattrini e interrogare in proposito i direttori della Società stessa.

Enumera le domande che debbono loro essere rivolte. Essi probabilmente confesseranno — come già fecero col giudice istruttore del processo — l'uscita dei milioni per le commissioni dalla cassa.

« Essi negheranno di dire — seguita De la Haye — come Reinach li spese. Chiamerete allora i capi della Casa Kohn e Reinach, che sono attualmente Kohn e Propper, genero quest'ultimo dell'editore Calman Levy, e chiederete loro di mostrarvi come si concluse l'affare.

« Se costoro dichiarano di aver ricevuto i sei milioni, i libri diranno come furono spesi. Se dichiarano estranei all'affare, rivolgetevi agli eredi di Reinach, che dovranno dirvelo. »

Indica quindi che essi debbono possedere i *talloni* (le madri) del loro libro di *chèques*. Furono distribuiti 162 *chèques* e distributori furono Reinach ed il suo famigerato agente Artom.

« I distributori perchè colpevoli — seguita De la Haye — negheranno. Chiederete allora la parola d'onore ai ministri, domandando se Reinach comunicò loro la lista nominativa riferentesi alla quantità e alla qualità degli *chèques* distribuiti.

« E' alcuni quali furono intestati a persone oscure, garzoni d'ufficio ed altri, convocherete costoro per farvi dire i nomi di coloro pel cui conto incassarono.

« Eccovi un piego suggellato contenente le domande che rivolgerete a Propper. »

De la Haye indica poi come Reinach chiese a Ferdinando di Lesseps 300 mila lire reclamate da Floquet per combattere l'elezione di Boulanger nel nord.

Lesseps gli rispose: — Ancora una mangeria!

— No, — rispose Reinach, — inviatele ad Artom.

Riguardo allo *chèque* di 400 mila lire incassato dal defunto ministro Barbe, la prova se ne trova nell'istruttoria del processo.

Afferma che il membro della Commissione della Camera la quale doveva decidere dell'ultima emissione dei lotti, e che ricevette 200 mila lire, è il deputato Sans-Leroy.

Egli conchiude: — Cinque milioni e forse sei uscirono dalle casse del Panama per l'affare della emissione dei lotti. Cercateli!

ALLA CAMERA.

Il mistero della morte di Reinach. Le difese di Loubet e di Ricard. La caduta del Ministero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera.* — *Laferronays* interroga il Governo sulle voci provocate dalla morte di De-Reinach. Chiede perchè i suggelli non vennero apposti al suo domicilio. Reclama l'esumazione di De-Reinach e l'autopsia che sola può illuminare l'opinione pubblica. (*Applausi a Destra*)

Ricard risponde che non può farsi il seppellimento di un cadavere senza l'intervento dell'Autorità civile. Dunque è impossibile sostituire i sassi a un corpo umano.(1) Vuolsi canzonare l'Amministrazione dello Stato per iscopo facile a indovinarsi. (*Proteste a Destra*) Ricard ricorda che il certificato di morte del De-Reinach fu rilasciato dal medico di Stato civile, che constatò la morte essere stata naturale. Dice che si procedette colle formalità d'uso. (*Frequenti interruzioni*)

Il boulangista Meri viene richiamato all'ordine.

Ricard prosegue: « La giustizia non aveva nulla a vedere nella morte di De-Reinach. L'autopsia può farsi soltanto se havvi sospetto di reato. Ora il suicidio non è reato, nè può provocare un'istruttoria giudiziaria. Sarebbe violare la legge. Se la Commissione d'inchiesta sospetta il delitto, tocca ad essa di chiedere l'autopsia. » (*Mormorio*) Soggiunge: « De-Reinach morì prima di essere citato davanti alla Corte d'Appello e non poteva essere più compreso nella procedura. »

Per ciò che concerne i suggelli, dice che non potevano apporsi. Le perquisizioni potevano operarsi soltanto dietro richiesta del giudice. Il Governo non si rifiutò che si facesse la luce; anzi fu fra i primi a

(1) Per intendere questa frase del Ricard bisogna sapere che a Beauvais corse la voce che il barone Reinach non sia morto e che la sua cassa mortuaria sia stata riempita di sassi, mentre il barone sarebbesi rifugiato, vivo e verde, all'estero!

La nota romantica nè meno non manca

chiedere l'inchiesta dopo l'interpellanza di De la Haye. La luce completa si farà; tutto il Governo la vuole con lui. (*Rumori a Destra*) Ricard chiede se la Destra sia dispiacente della piega che prende l'affare. (*Applausi a Sinistra*) Conclude proponendo che l'interrogazione si trasformi in interpellanza.

Brisson, presidente della Commissione d'inchiesta, chiede l'autopsia di De-Reinach. Rende omaggio al concorso prestato da Loubet e da Ricard. Non chiede che si esca dalla legalità, ma che si cerchi nell'arsenale delle leggi i mezzi di agire. I magistrati sapevano che il segreto toccante l'onore del Parlamento trovavasi presso di De-Reinach. Conclude: « Noi sospettiamo il delitto, ma abbiamo sete di luce. » (*Doppia salva d'applausi*)

Loubet rimprovera Brisson di non cercare se il Governo sia entro ovvero fuori della legge. (*Esclamazioni*)

Brisson protesta contro l'interpretazione data alle sue parole. (*Applausi*)

Loubet dichiara che di fronte all'accoglienza fatta alle sue parole, non risponderà ulteriormente. Costantemente sospettato, non può accettare simile situazione. Indi torna al banco dei ministri. (*Movimenti*)

Dopo alcune parole di un deputato che deplora il conflitto fra il Governo e la Commissione, *Loubet* dichiara di non accettare il seguente ordine del giorno presentato da alcuni deputati del Centro: « La Camera, associandosi al desiderio della Commissione « d'inchiesta, constata la buona volontà del Governo, « la cui opinione è quella affermata alla Camera da « Ricard. »

Maujan propone di aggiungere a questo ordine del giorno le parole: « La Camera confidando nel Governo ».

Loubet rifiuta poscia di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. (*Benissimo al Centro*)

Si respinge con 314 voti contro 219 l'ordine del giorno puro e semplice.

I ministri si ritirano.

Brisson e *Maujan* presentano il seguente ordine del giorno: « La Camera, associandosi al desiderio « della Commissione di fare la luce sull'affare del canale « di Panama, passa all'ordine del giorno. »

Il Centro riprende il precedente ordine del giorno implicante la fiducia nel Governo, ma Brisson ottiene la precedenza al suo ordine del giorno. E la Camera approva con 300 voti l'ordine del giorno Brisson-Maujan.

La seduta è tolta.

La situazione morale e parlamentare.

Le proporzioni colossali dello scandalo.

Commenti al voto di sfiducia.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 28, *ore 9,13 pom.* — La situazione parlamentare è grave, perchè abbiamo una Camera in preda alla nevrosi e un Ministero in minoranza; ma la situazione morale è anche più grave. Lo scandalo ha preso proporzioni addirittura colossali. È tutto un Parlamento accusato di corruzione. Delle esagerazioni ve ne saranno certamente. Ma è certo pure che molto fango è salito alto e la [illegible] le sente e le istituzioni, in verità, non se ne avvantaggiano.

L'ambiente è saturo di denunzie, di contraddizioni, di ingiurie, di paure. Il sospetto è generale. Si fiuta lo scandalo e la immoralità nell'aria. I membri del Parlamento accusati pubblicamente di peculato si contano a centinaia. Ieri il Prévost riferiva alla Commissione che Carlo Lesseps parlandogli delle esigenze inaudite dei banchieri, degli intraprenditori di pubblicità e dei giornali, concludeva: « Non pagherei troppo cara con un anno di carcere la soddisfazione di vederli pubblicamente denunciati. »

Dell'ambiente pieno di sospetti è una nuova prova la deposizione scritta da Drumont, direttore della *Libre Parole*, e recitata dall'ispettore Clément alla Commissione d'inchiesta.

Il Drumont comincia dal rilevare che egli non si trova in questo momento nelle condizioni di libertà materiale e morale necessarie ad illuminare la Commissione sulle note malversazioni.

« In questi tempi di morti violente — afferma — e di scomparse inesplicabili, mi sono guardato bene dal portare con me nel carcere di Santa Pelagia i documenti necessari a far la luce. »

Avendogli Clément proposto di accompagnarlo nel luogo dove egli custodisce i famosi documenti, il Drumont gli rispose: « Li ho precisamente nascosti per non farli scovare da Clément o da altri poliziotti! »

Ora, dato questo ambiente, come era possibile che la barca ministeriale si riducesse a porto sicuro? Oramai gli attacchi contro il guardasigilli Ricard si erano fatti generali. Lo si attaccava specialmente pel fatto della non avvenuta autopsia del cadavere di De-Reinach, che taluno sospettava soppresso; si accusava il guardasigilli di avere sacrificato il vero interesse del paese per fare la parte di Aristide il Giusto per delle formalistiche e inopportune legalità.

Da tutto questo cumulo di accuse uscirono l'interpellanza e il voto odierno, con cui la Camera esasperata abbattè il Ministero esautorato.

La difesa di Ricard non parve felice. Il ministro era condannato dalla sua condotta. Si commenta diversamente il contegno di Loubet.

Questi forse si poteva salvare, accettando l'emendamento Maujan, implicante la fiducia; ma volle cadere. I ministri, dopo breve consiglio si recarono da Carnot, che li invitò a riflettere. Carnot sentirà prima i presidenti delle Camere e quindi Brisson, che già si preconizza come presidente del nuovo Consiglio.

Stasera cominciano a circolare le voci più disparate e fantastiche. Alcuni però ritengono certa soltanto l'uscita definitiva di Ricard dal Ministero.

La *Stefani* ci comunica all'ultimo momento:

« PARIGI, 28. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani la seguente nota: « I ministri, recatisi all'E« liseo, rimisero le dimissioni nelle mani di Carnot, « che le accettò. I ministri continueranno la spedi« zione degli affari correnti fino alla nomina dei suc« cessori. »

Il rifiuto di due arcivescovi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Figaro* assicura che i vescovi di Saint-Diè e di Clermont rifiutano gli arcivescovadi di Cambrai e di Bourges.

Il generale Baratieri a Keren

Massaua, 12 novembre.

L'argomento del giorno è sempre il viaggio compiuto dal generale Baratieri, governatore della colonia eritrea, all'Asmara a Keren.

Da Massaua insino a Saati il viaggio venne fatto per ferrovia; e non presentò quindi nulla di notevole; altrettanto si dica del percorso da Saati a Ghinda, quantunque al di là di Saati non ci sia più ferrovia.

Da Ghinda il governatore si recò all'Asmara per la popolosa valle del Naizeret. Quivi la vegetazione è lussureggiante. Lo sviluppo della strada è tale da darle costantemente una pendenza minore del 3 0[0], cosicchè la si può tutta percorrere al trotto.

All'Asmara il governatore si è fermato due giorni, ha visitato le fortificazioni, le cisterne, il pozzo in costruzione e la strada che conduce dal forte del Diavolo all'Asmara, alla quale è bello di vedere come lavorino con fraterna alacrità gli ascari ed i soldati delle bande, sotto la direzione dei soldati italiani.

Il governatore ricevette i capi indigeni, i quali gli fecero omaggio, secondo l'uso antico e con pittoresco cerimoniale, delle messi testè raccolte: fagiuoli, orzo, fave, dura, tef, granaglie diverse, ecc.

Alle 5 il governatore entra in Az Teclesan ricevuto dalla compagnia indigena colà distaccata, dal clero, dai capi e notabili e salutato con gli *helleltà* dalle donne del villaggio.

La capitale del Dembesan, la dimora del famoso Adigh Ambere, era tutta in festa. Quanta differenza dall'ultima gita fatta dal governatore in quella località nel marzo scorso! Allora dovunque regnava lo squallore e la miseria prodotta dalle lotte interne e dal brigantaggio; ora tutti i campi sono coltivati a dura e orzo, e presto si comincierà a raccogliere il frutto del lavoro. Il raccolto promette di essere ottimo e non v'è a temere che l'invasione di qualche sciame di cavallette.

Al ricevimento del governatore tra i notabili figurava Bascia Debbas, il ribelle che nello scorso luglio si è spontaneamente costituito al capitano Persico, e che venne poi graziato dal governatore. Ora egli attende alle coltivazioni e non pensa che a far dimenticare il suo agitato passato, meritandosi il perdono ottenuto.

La partenza da Az Teclesan ebbe luogo l'indomani, alle ore 6 1[2 ant. Appena fuori del villaggio s'incontra la nuova strada, ai lavori della quale attendono gli ascari della compagnia indigena, comandata dall'ottimo capitano Persico, e che è già completata per circa tre chilometri.

Il 28 ottobre, alle ore 7 ant., partenza da Asmara; alle ore 8 arrivo ad Hadebitos, ed alle 9 1[4 ad Amba Derò, capitale del Carnesim e residenza di degiacc Sabatù.

Sabatù si trovava ad Asmara presso il fratello, che versava in grave pericolo di vita in seguito a forti scottature ricevute in un incendio pochi giorni prima, e mandò perciò incontro al governatore il suo sottocapo con tutta la banda, e nella sua casa aveva fatto preparare un pasto abissino al quale il governatore ed il suo seguito dovettero far onore.

La moglie del degiacc presentò pure i suoi omaggi al governatore, quantunque l'uso abissino non ammetta che le donne intervengano ai ricevimenti. Dalla casa di Sabatù il governatore va a visitare la chiesa (che è fra le più belle della colonia) accolto dal clero, in pompa magna, fra suoni e canti.

Ad Abimentel, dove il governatore giunse alle 3 pom., erano ad attenderlo il capitano Hidalgo, comandante del presidio, con molti ufficiali, e lo squadrone di cavalleria, e con questo seguito sboccò nella conca di Keren alle ore 5 precise.

Dal forte venne eseguita la salve prescritta di 15 colpi di cannone.

Lungo la via erano schierati tutti i capi, i notabili e molta popolazione indigena; un numeroso gruppo di europei era pure intervenuto a rendere omaggio al capo della colonia. Le truppe del presidio, schierate presso l'entrata del forte, resero gli onori, quindi sfilarono dinanzi al governatore.

Alla sera pranzo di tutti gli ufficiali del presidio con intervento del governatore.

A Keren il governatore si è trattenuto i giorni 30, 31 ottobre, 1, 2, 3 novembre. Nei dì 30 ricevimento di tutti gli ufficiali del presidio, ai quali il generale fece caldi elogi per l'opera attiva, intelligente a vantaggio della colonia.

Nei giorni successivi il Baratieri ricevette gli jusbasci del battaglione indigeno ed i sott'ufficiali del presidio, gli europei presenti in Keren, i preti della Missione, le suore: per tutti trovò commoventi parole.

Visitò gli orti, le opere di fortificazione, i pozzi, i baraccamenti, le infermerie.

Il ricevimento più solenne fu quello dei capi indigeni. Eran venuti a Keren il digiab dei Beni Amer El Urrein, Mohamed Arei degli Ali Bachit, ecc. I capi dei Barca non avevano potuto venire perchè dovevano attendere al raccolto. Venne solo Arei nell'Agaba, il capo dei Baria che fece atti di valore nel combattimento di Serobeti per ricevere un regalo dal governatore.

Nella stessa mattina il governatore regalò armi agli ascari che nel combattimento di Serobeti avevano tolto le bandiere ai dervisci ed un cavallo ad Arei Nold Agaba.

Il generale Baratieri fece ritorno a Massaua il giorno 7 per la via del Mahli.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ecco le notizie giunte al Governo intorno allo stato delle campagne:

Le condizioni della campagna sono abbastanza soddisfacenti; le semine del grano continuano ancora in qualche località ed i lavori alla terra procedono dappertutto regolarmente. Il frumento spunta bene, e solo in diversi luoghi dell'Emilia si lamentano danni abbastanza gravi per lo zabro. Le pioggie furono sufficienti, fuorchè nel versante adriatico meridionale, dove sono desiderabili.

Continua la raccolta delle olive e incomincia quella degli agrumi.

La proposta Rothschild contro la depressione dell'argento.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Le proposte del delegato inglese, Rothschild, presentate oggi alla Conferenza monetaria, accompagnate da molte spiegazioni, occupano undici fogli stampati. Tendono a dimostrare con molti particolari essere il bimetallismo per l'Inghilterra di assoluta impossibilità e sollevano la questione se non sia possibile di dare una maggiore estensione all'uso del metallo d'argento ed arrestare così un ulteriore ribasso, le cui conseguenze disastrose sono impossibili a prevedersi. Dicono che le proposte stesse costituiscono un espediente, più che una risoluzione definitiva.

Soggiungono che il Governo degli Stati Uniti compera ogni anno 54 milioni di lingotti d'argento. Propongono che, a patto che gli Stati Uniti continuino a comperare la stessa quantità di metallo, anche i vari Stati europei accedano ad una combinazione avente per scopo l'acquisto annuo di circa cinque milioni di sterline d'argento. Questi acquisti dovrebbero continuare 5 anni a prezzo non superiore di 43 pence per oncia *Standard*; ma nel caso in cui il prezzo dell'argento si elevasse al disopra di questo prezzo, le compere dovranno essere immediatamente sospese provvisoriamente.

Inoltre Rothschild propone di elevare il corso legale dell'argento in Inghilterra da due a cinque sterline, ciocchè significherebbe che i biglietti della Banca d'Inghilterra sarebbero pagabili in argento. I particolari del progetto Rothschild dovranno essere oggetto di un accordo che si discuterebbe fra i delegati dei varii paesi. Una mozione si presenterà oggi alla Conferenza intesa a rinviare le proposte di Rothschild alla Commissione.

Il delegato russo Raffalovich, caldamente appoggiato dal delegato olandese Vandenberg e dal delegato spagnuolo Osma, propone di sottoporre a una Commissione l'esame della proposta Rothschild e incaricare la Commissione stessa di esaminare i progetti Saltbeer Levy ed eventualmente gli altri che proponessero i membri della Conferenza.

L'assemblea approva all'unanimità tale proposta ed elegge una Commissione di undici membri, fra cui Simonelli, delegato italiano. Indi la seduta viene sciolta. La Commissione si riunirà stasera. Venerdì riferirà alla Conferenza.

Le proposte di Rothschild quanto all'Inghilterra dicono: « Non vedo perchè l'argento non avrebbe corso legale in Inghilterra fino alla concorrenza di cinque sterline invece di due lire sterline come attualmente. »

Il ministro americano a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ritiensi che a Potter, testè nominato ministro a Roma, si sostituirà un altro titolare allorchè Cleveland assumerà la presidenza.

Il principe ereditario danese.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il principe ereditario di Danimarca è partito stamane per Torino.

Un nuovo granduca in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La granduchessa Costantinovich partorì un maschio.

Un granduca russo a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Si vocifera che il granduca e la granduchessa Vladimiro verranno domani a Potsdam, onde visitare l'imperatore e l'imperatrice.

L'importante arresto di un anarchico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 3,30 pom.* — Verso mezzogiorno la Polizia arrestò un anarchico assai ricercato dacchè lo si ritiene autore dell'ultima esplosione nel Commissariato della via des Bons Enfants. Lo si sta attualmente interrogando.

Iscrizioni condizionate all'Università.

Il ministro della pubblica istruzione ha inviata la seguente circolare telegrafica ai prefetti e rettori delle Università:

I candidati alla licenza liceale caduti in una sola materia potranno iscriversi all'Università, con l'obbligo di conseguire la licenza prima di presentarsi agli esami speciali, e con questa condizione rispetto alla Facoltà nella quale vogliono iscriversi:

Che possa iscriversi alla Facoltà di lettere e filosofia soltanto chi è caduto in una materia del gruppo scienze (matematiche, fisica e chimica, storia naturale).

Che possa iscriversi alla Facoltà di scienze fisiche matematiche soltanto chi è caduto in una materia del gruppo lettere, che non sia l'italiano e il latino (greco, storia, filosofia).

Che possa iscriversi alla Facoltà di giurisprudenza soltanto chi è caduto in una prova del gruppo scienze e nel greco.

Che possa iscriversi nella Facoltà di medicina soltanto chi è caduto nelle matematiche e in una materia del gruppo lettere che non sia l'italiano o il latino.

I candidati alla licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici caduti in una sola materia, che non sia l'italiano, la matematica e la fisica, potranno iscriversi alla sezione fisico-matematica delle Facoltà universitarie di scienze, con l'obbligo anch'essi di conseguire la licenza prima di presentarsi a qualsiasi esame speciale.

I candidati alla licenza ginnasiale caduti in una sola materia, che non sia l'italiano, il latino o la storia, potranno iscriversi al primo corso del liceo, con l'obbligo di conseguire la licenza prima di presentarsi all'esame di promozione dal primo al secondo corso.

Il ministro: MARTINI.

Taaffe e i partiti in Austria

Il principe di Schwarzemberg e il dualismo.

Vienna, 24 novembre.

(FOLO) — Quando ebbi a scrivervi sull'apparente evoluzione del Taaffe verso la Sinistra, vi espressi chiaramente i miei dubbi sulle vere intenzioni del capo del Gabinetto. Allora la situazione presentavasi tale che, senza l'aiuto della Sinistra liberale tedesca, al Taaffe non sarebbe stato possibile far votare il progetto di legge sulla sistemazione della valuta, pel quale erasi impegnato formalmente coll'Ungheria. Non gli rimaneva che cercare a ogni costo l'appoggio del forte partito liberale, e lo fece. Però non gli riuscì che accordando concessioni che la Sinistra s'affrettò a chiedergli; concessioni che, come previdi, scontentarono gli altri partiti della Camera, e, in special modo, gli czechi e i feudali. Tanto gli uni quanto gli altri, però, per ragioni diverse, furono spaventati dall'idea che il Taaffe volesse cercare una maggioranza proprio in quella Sinistra a loro ostile, il che, se si fosse avverato, avrebbe equivalso alla condanna delle loro aspirazioni e all'inizio d'un nuovo sistema di Governo. Sarebbe cessata la politica di conciliazione e con essa avrebbe prevalso di nuovo l'elemento tedesco. Tutto ciò non passò mai per la mente del presidente del Consiglio, il quale è più che mai convinto, com'ebbe a ripetere quest'oggi in Parlamento, che la miglior forma di governare è ancora quella di mantenersi al di fuori dei partiti.

Tuttavia non si può negare che l'apparenza, coadiuvata dalle palesi concessioni fatte alla Sinistra liberale, poteva trarre in inganno; e si è perciò che al riaprirsi della sessione autunnale, sia dagli czechi, sia dai feudali, si provocarono alcuni schiarimenti. Cominciarono l'attacco gli czechi, negando alla Sinistra tedesca il diritto di supremazia che questa vorrebbe arrogarsi. La Sinistra, per contro, rinnovò ai boemi il rimprovero di voler collo *Staatsrecht* stracciare la Costituzione, e andò fino al punto di tacciarli di traditori. Quest'accusa lanciata, per dir il vero, con troppa leggerezza, fu causa di proteste tumultuose e di un voto di biasimo per quello che la pronunciò. A questo proposito basterebbe il solo risultato della votazione per dar un'idea dell'umore della Camera e dell'instabilità dei partiti. Czechi, feudali, gruppo Hohenwart e polacchi, cioè 155, votarono in favore; la sola Sinistra, cioè 104, contro. Ma procediamo innanzi.

Non appena chiusosi quest'incidente, ecco oggi sorgere il principe Schwarzemberg, rappresentante dei feudali, e preannunciare un discorso così rivoluzionariamente conservatore — passatemi l'espressione che mi sembra la più giusta — che per trovarne l'uguale converrebbe risalire agli infausti tempi di Metternich, dallo stesso oratore invocato. Nè varrebbe la pena di seguirlo, se la risposta a lui data dal Taaffe non avesse lasciato il dubbio sulle sue intenzioni del Governo. Il principe odia il liberalismo e lo vorrebbe colpito non solo nella Sinistra tedesca, ma benanco nel Governo ungherese. Il dualismo, così si espresse, deve essere chiarito, deve trovarsi un equilibrio entro l'influsso che il nuovo regime iniziato in Ungheria può esercitare in Austria. Dall'altro canto dichiara in nome dei feudali non essere alieno dall'appoggiare gli czechi nella questione dello *Staatsrecht!* Così, mentre da una parte dichiara la guerra al dualismo, dall'altra la dichiara alla costituzione e a tutto quel programma di liberali istituzioni difeso dalla Sinistra tedesca, com'anche dallo stesso Governo. Egli sente la necessità di ricostituire i partiti, ma non ne vede che due di possibili, e conservatori e radicali. Il Taaffe rispose con frasi ambigue, innestandovi di tratto in tratto delle spiritosità di assai cattiva lega. In un punto fu chiaro, e cioè nel promettere tanto ai feudali quanto agli czechi che, a tempo opportuno, sarà nominato un nuovo ministro per la Boemia in sostituzione del dimissionario Prazak.

Che significato può avere questa nomina?

Ecco il punto culminante dell'odierna situazione e che viene vivamente commentata in questi circoli politici. Nei corridoi della Camera il fermento era oggi grande e il discorso del Taaffe sarà oggetto di lunghe dispute anche nei giorni successivi.

Ammettere, come circola insistente la voce, che il Taaffe con la detta nomina abbia voluto dare un significato d'approvazione alle idee reazionarie svolte dallo Schwarzemberg è assolutamente un assurdo. Il Taaffe sa troppo bene dove si finirebbe se si accennasse soltanto a toccare la questione del dualismo. Il patriottismo degli ungheresi ha oggi ausiliari ben più potenti del 1848, e guai per chi volesse sp[r]imentarli. In Austria poi l'elemento tedesco si solleverebbe come un sol uomo se mai si volesse mutare l'odierno stato di cose.

Non è giustificata quindi l'apprensione che ha sollevato il discorso di Taaffe e la promessa fatta ai boemi, e tanto meno in quanto questa appunto ci prova voler il Taaffe continuare nel suo sistema di Governo. Si è valso dei tedeschi fin dove ne ha avuto bisogno; ora vuol aiutare le ire sollevate. Lo disse lui stesso: il meglio è sempre di pensare pel momento, pel poi provveda Dio. È per questo che cerca di tenersi in buone relazioni con tutti e concede oggi agli uni quello che aveva promesso per gli altri. Certo che tutti sentono l'enormità di un simile sistema, e, credetemelo, lui pel primo; ma d'altro canto come fare?

La città natale di Saint-Bon.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare questa lettera:

Torino, 28 novembre 1892.

Pregmo signor Direttore,

Nella brillante necrologia dell'ammiraglio Simone de Saint-Bon, pubblicata nel numero di ieri (328, sera), la Redazione cadde in un'inesattezza, sulla quale mi permetto di portare la sua attenzione.

Circa la patria del compianto ammiraglio lo si dice « venuto dalla valle d'Aosta ». Ad onore del vero devo dichiarare che egli nacque in Chambéry (Savoia), ove tuttora hanno domicilio numerosi suoi parenti e congiunti.

Cuique suum, e senza pretesa di oscurare le glorie valdostane, mi sia permesso, quale concittadino ed in nome di altri savoiardi, antichi commilitoni del grande ammiraglio, di chiarire un punto interessante circa i natali del prode marinaio e solerte amministratore, vissuto e morto in piena gloria italiana.

Devotissimo: Generale GIOVANNI CHAVASSE.

Siamo riconoscenti al signor generale Chavasse del cortese appunto. Chi compilò la necrologia del compianto ministro fu tratto in errore dal Sarti, che nel suo dizionario biografico degli uomini del Parlamento subalpino e italiano fa il Saint-Bon oriundo della valle d'Aosta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una messa funebre per Saint-Bon. — (*Ag. Stef.*, 28). — Stamane nella parrocchia di Sant'Agostino vi fu una messa funebre per Saint-Bon. Sono intervenuti il fratello dell'estinto, i vice ammiragli Racchia, Accinni, e daltri ufficiali e funzionari di marina, parecchi senatori e deputati.

PAVIA. — La morte del professore Corradi. — È morto il comm. Alfonso Corradi, professore di materia medica alla nostra Università.

Era nato in Bologna nel 1833: a 22 anni aveva preso la laurea in quella Università. A 26 anni vinceva il concorso per la cattedra di patologia generale a Modena. Nel 1863 passava a coprire la stessa cattedra a Palermo; poi nel 1867 veniva qui a Pavia, dove, così, professava da 25 anni, fra la stima e l'affetto dell'universale, tanto che fu voluto preside della Facoltà medica, rettore dell'Università, presidente del Collegio Ghislieri. Recentemente aveva fatto parte della Commissione per la farmacopea ufficiale del regno d'Italia.

Alla dottrina medica accoppiava l'amore e il senso dell'arte, sicchè di lui si hanno, oltre moltissimi lavori scientifici di grande importanza, anche scritti storici e letterarii, come, per es., le *Escursioni d'un medico nel Decamerone* e le *Memorie per la storia dell'Università di Pavia.*

Godeva molta stima anche all'estero, e l'Università di Cambridge lo aveva voluto a suo membro onorario.

PIOVE DI SACCO (Padova). — Un omicidio. — (*Nostro telegr.*, 29, *ore 10,10 ant.*). — Stanotte presso Piove di Sacco certo Ferin Felice uccideva proditoriamente Baran Angelo per causa ignota. Le Autorità stanno investigando.

GENOVA. — (Nostra lett., 28 novembre) — (*Esse*) — **Un chirurgo torinese che si fa onore.** — A *Genova* è molto favorevolmente noto il prof. Bossi, vostro concittadino, il quale nei pochi anni dacchè s'è qui domiciliato fondò tre benemerite istituzioni, una più fiorente dell'altra: l'*Ambulanza per malattie delle donne*, la *Guardia ostetrica* e la *Casa di salute per signore.*

Ora i giornali con vive parole d'encomio riferiscono d'una splendida operazione chirurgica, il *taglio cesareo*, eseguita dal prof. Bossi su d'una povera donna del popolo, alla quale, durante il principio del parto, si ruppe l'utero, tanto che il bambino le usciva nell'addome in mezzo agl'intestini.

L'esito dell'operazione fu eccellente, ed è questo il primo caso di *taglio cesareo* fatto in una misera soffitta.

— **Lo sciopero in porto.** — Continua anche oggi, ma l'ordine è perfetto. La *Lega dei lavoratori* che lo promosse è ora forte di 1500 soci e spera, resistendo, di far addivenire a più eque concessioni i *confidenti*, le cui pretese furono la causa prima dello sciopero stesso.

Sarà presto tenuto un Comizio pubblico perchè le Autorità e la cittadinanza possano farsi un esatto criterio dei reclami dei lavoratori.

— **Sgozzato per vendetta!** — Certo Merello Luigi, d'anni 35, tempo addietro in un diverbio colpiva con un forte ceffone tal R., facchino. Questi, che pel momento non reagì, giurò vendicarsi, e ieri, incontrato il Merello in salita Coccagna, lo scannò con una tremenda coltellata. L'uccisore è latitante. Il Merello lascia moglie e quattro figli.

MODENA. — (Nostra lett., 27 novembre) — (*g. f.*) — **Un'ascensione areonautica.** — Oggi Cirillo Stephenson fece col suo pallone *Forza e Coraggio* un'ascensione. Calò a Villa Salicèto, poco lontano da Modena. Fu applaudito entusiasticamente al momento della partenza avendo eseguito difficili esercizi ginnastici.

VERCELLI. — A proposito di una causa. — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Nel numero di domenica di cotesto stimato giornale è pubblicata una lettera del notaio Zemo di Cigliano, un inciso della quale personalmente mi riguarda. Le cose espostevi non essendo conformi al vero, chiedo alla di lei cortesia di poter rettificare come infra:

« Io fui nominato difensore del notaio Zemo dal Tribunale per poter continuare la causa, quantunque l'accusato e i suoi difensori avessero abbandonato l'aula, nè io potevo rifiutare l'ufficio impostomi sotto le comminatorie di legge.

« Vista la mole del processo, anche a *richiesta dello Zemo*, chiesi un rinvio per assumere da lui le informazioni in proposito e studiare l'incartamento; il rinvio fu negato con ordinanza del Tribunale dalla quale riservai l'appello.

« Lo Zemo fu ripetutamente nel mio ufficio, e casa *mia*, a consultarmi sulla causa, e mi richiese anzi di firmare coi suoi difensori la memoria ch'egli avrebbe presentato alla Corte d'Appello in proposito. Ciò risponda alla insinuazione ch'io sia collaboratore o praticante dell'avv. Bosino, col quale non ho rapporti d'interessi e dal quale non posso far pratica essendo io da cinque anni avvocato esercente ed avendo persino gerito in questa qualità l'ufficio dell'on. Pasquali a Roma; e risponda pure alla insinuazione di sfiducia nell'opera mia che per sola ragione di causa si ostentò, protestando meco personalmente lo Zemo del contrario.

« Certo di tutto questo io non avrei parlato mai se non lo esigesse l'onor mio d'avvocato troppo leggermente attaccato dallo Zemo colle sue dichiarazioni; sicchè se la mia risposta potesse non tornargli utile in prosieguo di causa, ne dovrà incolpare sè stesso.

« Ringraziandola, egregio sig. Direttore, della cortese ospitalità, ho l'onore di dirmi

« Suo dev.mo Avv. MODESTO CUCCOTTO.

« Vercelli, 28 novembre 1892. »

SUSA. — (Nostra lett., 27 novembre) — (U. M.) — **Festa musicale.** — Oggi la nostra Banda musicale cittadina festeggiò la sua patrona Santa Cecilia con un banchetto sociale all'*Albergo del Sole*. I commensali erano circa sessanta.

Notavansi i signori cavalieri: Buffa, sindaco; Garelli, deputato provinciale; Genin, consigliere provinciale; Cuttica di Revigliasco, presidente del Tribunale; i consiglieri municipali avv. Giulio Richard, Chiapusso, Gorino, Convert, Gamba, il comm. Cler, l'avv. Ruminiano, direttore dell'*Indipendente*.

I discorsi furono pronunciati dai signori: Nicolò Clardoney, maestro della Banda; Buffa, sindaco di Susa; Guglielmino, porta-bandiera; dal conte Cuttica; dagli avvocati Genin, Garelli, Catella, Richard, Ruminiano.

Dopo il banchetto la Banda diede un lungo concerto per la città.

— **Teatro Civico.** — Coll'andata in iscena della *Jone* abbiamo uno spettacolo discreto. Interpretano bene lo spartito il tenore Fabbri, il soprano signora Pia Furlani, il baritono Rocco Ponzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Il notaio fece un gesto di riprovazione, provocato da quel titolo irrispettoso.

— Oh! — aggiunse il signor Aubry, — mi servo del termine legale e lo prendo nel senso che lo prendevano i Romani, i Franchi e perfin la Chiesa sino al Concilio di Trento. Non le nasconderò anzi che i suoi clienti hanno tutta la mia simpatia.

— I miei clienti! — fece il notaio. — Dica i miei amici, se vuol essere nella verità.

— Suoi amici, sia pure! So infatti che ella s'interessa molto a quella famiglia.

— Molto più di ciò che non saprei dire.

— Ed è quella la sola ragione che l'ha spinta a questo passo?

— La sola.

Il giudice d'istruzione giuocava con un tagliacarte, ma il suo sguardo era fisso sul suo interlocutore.

— È proprio vero? — domandò.

— Sì.... press'a poco.

— E.... dietro a quella reticenza che cosa si cela?

— Un po' di curiosità, semplicemente. Vorrei sapere se i giudici d'istruzione sono tanto abili quanto li fanno i romanzieri.

— Legge dunque romanzi, signor Bresson? — domandò il giudice sorridendo.

— Perchè no? Mi crede confinato nel Manuale del perfetto notaio?....

— Oh no! È molto tempo che so che quel Manuale non ha più nulla da apprenderle.... e neanche il Codice, perchè stimo ella sia in materia legale di forza da insegnarne alle migliori teste del palazzo.

— Aubry!

— Viani in pieno riso.... Ognuno alla sua volta, mio caro amico.

Il signor Aubry aveva lasciato il suo tagliacarte e sfogliava colla mano sinistra, e come per distrazione, un grosso libro, il Codice, sul quale volgeva ogni tanto lo sguardo.

Ad un tratto il volume si trovò aperto al libro III, capitolo primo: *Delle successioni.*

Lo prese delicatamente e lo pose sotto gli occhi del notaio, segnando coll'unghia l'articolo 727.

Articolo 727: « Sono indegni di succedere e, come tali, esclusi dalla successione: 1° colui che venisse condannato per aver dato o tentato di dar la morte al defunto; 2° colui che avesse portata contro il defunto un'accusa capitale giudicata calunniosa; 3° l'erede maggiore, che, conoscendo il delitto, non lo avesse denunziato alla giustizia. »

— Ebbene? — fece il signor Bresson come se non avesse compreso.

— Ebbene, vecchio volpone, — rispose il magistrato, — ecco a che pensava.... ecco perchè, è venuta..... l'indegnità, se sono gli assassini; perchè, in quel caso, il testamento di Albert-Bey riacquista tutto il suo valore.

— Insomma, — replicò il notaio simulando la confusione, — vedo proprio che non si può nasconderle nulla e confesso.

— E fa bene. Sono da ventitrè anni nella magistratura, amico mio, e non ho bisogno di guardar due volte un uomo nel bianco degli occhi per indovinare ciò che pensa.

— La sua penetrazione non potrebbe farmi più piacere, mio caro Aubry, perchè mi fa supporre che abbia già scoperto qualche cosa.

— Non nella via che ella immagina.... Ho avuto, per un momento, le medesime sue speranze..... ma bisogna rinunziarvi.

— Davvero? — domandò il notaio.

— Ne sono certo.

Da una grande cartella che era sul suo scrittoio, il signor Aubry trasse un lungo foglio di carta.

— Ecco — egli aggiunse — il riassunto della vita di Cecilia Chamblay, vedova legittima di Albert-Bey, dopo la partenza del marito per Tunisi. Esso giustifica, ne convengo, le sue allegazioni dell'altro giorno. Dai documenti del processo criminale e dall'inchiesta che ho fatto fare risulta infatti che Cecilia Chamblay, tanto prima quanto dopo il suo matrimonio con Albert-Bey, manteneva relazione con un certo Silvano Desdorides, creolo della Martinique, venuto in Francia non si sa bene per quale scopo. Debbo dire che ella si difende con una grande energia e che afferma che il figlio che presenta oggi è veramente figlio del marito. Ella spiega la presenza del creolo nella casa coniugale con un pretesto abbastanza plausibile. In procinto di ammogliarsi, quel Silvano Desdorides sarebbe venuto da lei a domandarle le sue lettere.... delle lettere molto innocenti, come ella dice.

— È una grande menzogna! — esclamò il signor Bresson — Mario Albert, di cui ero il confidente, non ha potuto, per troppo, dubitare della mala condotta della moglie. Le prove d'adulterio si trovavano, del resto, nella corrispondenza di Cecilia Chamblay col suo amante. Ho letto quelle lettere tanto audaci quanto ciniche. L'amante era un miserabile, la donna una sgualdrina. Entrambi avevano un solo scopo. Quello di spogliare il marito, la cui fortuna consisteva in titoli al portatore, e di fuggire in America. Disgraziatamente quelle lettere non esistono più; il mio povero amico ha avuto la dabbenaggine di distrarle.

— Tutto ciò è possibile, — replicò il giudice d'istruzione, — benchè nessuna giustificazione di quel genere siasi prodotta nel dibattimento. Ciò che è certo gli è che Mario Albert è stato assolto dai giurati del delitto di omicidio sulla persona di Silvano Desdorides e di tentato uxoricidio. Quali furono i motivi di quella assolutoria? Non ne rimase traccia. Si può supporre che i giurati, decidendo dai fatti portati all'udienza, abbiano stimato scusabile il marito, ritenendo vera la sorpresa in fragrante.... Ella sa quanto me che la Giuria non spiega le sue decisioni. Ora poi, non avendo Albert-Bey intentata causa per disegazione di paternità, il figlio concepito durante il matrimonio è perfettamente legittimo e unico erede. Proseguiamo. Dopo la partenza di suo marito, Cecilia Chamblay vive ritiratissima, veste a lutto e dà la luce ad un figlio che fa inscrivere sui registri dello Stato Civile come nato dal suo matrimonio con Mario Albert. Poi ad un tratto ricompare nel mondo, dove si fa notare pel suo lusso e la sua vita dissipata. La fortuna lasciatale dal marito è ben presto esaurita. Allora ella si dà alla galanteria e diviene una donna di mondo. Dal 1856 al 1860 ella rimane a Parigi, ma un bel giorno lascia Parigi con un *lord* inglese e va ad abitare a Londra, dove, durante due stagioni, fa parlare molto di sè per la sua audacia, il suo lusso e l'eccentricità della sua condotta. L'inglese muore ed ella entra a prender parte in una Compagnia drammatica che parte per gli Stati Uniti. Qui si perde completamente la sua traccia. Ho scritto in America per avere informazioni, ma ci vorrà tempo per ottenerle. Finalmente ella e suo figlio ritornano in Francia, a Parigi, circa sei mesi fa. Con loro trovasi un americano, un certo Max Rewel, che si fa passare per amico del figlio. Prendono alloggio, i due primi, in una casa in via delle Feuillantines, ed il terzo, accanto a loro, in via Berthollet. Quali sono i loro mezzi? Nessuno lo sa; tutto è mistero nella vita di quelle tre persone. Finalmente quel Max Rewel scompare a sua volta, tre mesi fa; non si sa che cosa ne sia stato di lui, ma si crede non sia ritornato in America, poichè non ha lasciato il suo appartamento in via Berthollet. Lo faccio ricercare; ma da tutto ciò non risulta, bisogna convenirne, nulla d'incriminevole contro i nostri tre personaggi. L'inchiesta non è terminata, è vero; tuttavia fin qui i sospetti che s'eran potuti concepire di una partecipazione qualsiasi da parte loro nel crimine delle Piccole Logge non paiono fondati.

— Me ne duole! — disse sospirando il notaio.

— E poi, — aggiunse il magistrato, — non le ho ancora detto tutto.

— Che cosa c'è altro?

— Un'altra pesta è sorta, più precisa, più caratteristica di quella.

— Ah!....

— Li abbiamo prove. Credo d'aver scoperto i veri colpevoli e glieli farò vedere.

L'edifizio laboriosamente costrutto dal signor Bresson rovinava e con esso tutte le speranze che il buon notaio aveva potuto concepire.

Tuttavia la sua curiosità era viva.... stava per vedere gli assassini del suo amico! .

— Per giustificare la sua presenza al primo interrogatorio che faccio subire ai due accusati — gli disse il signor Aubry — non dimentichi che ella è qui sotto il pretesto di un confronto. Inutile, non è vero, di raccomandarle il più assoluto segreto?

— Oh! un notaio!....

— Aggiungo, — riprese il giudice, — perchè sia bene informato della situazione, che rimane in questo affare un punto terribilmente oscuro. È la sparizione di Domenico, il cocchiere di Albert-Bey. È egli morto? è egli vivo? Nulla s'è potuto sapere su quel punto capitale; tutte le ricerche fatte fino ad oggi non riescirono a nulla.

Il signor Aubry fece chiamare il suo cancelliere.

Questi entrò da una porticina segreta e sedette al suo scrittoio senza proferir parola.

Il giudice d'istruzione suonò un campanello.

— Introducete gli accusati — ordinò all'usciere.

Passarono due minuti, poi la porta s'aprì e due individui ammanettati e scortati da due guardie entrarono nell'ufficio del giudice.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un nuovo tessile. — Fu testè scoperto un nuovo tessile che si chiama *Sisal*. Esso proviene da una pianta del Messico, ove essa è assai comune. Le sue foglie hanno m. 1,25 ed anche 1,50 di lunghezza su 8 a 4 cent. di larghezza. Allorchè esse sono secche ed arrotolate, se ne fanno delle solide corde, inattaccabili dall'acqua di mare. Si spera che essa possa essere introdotta con vantaggio nelle industrie tessili.

E. Olettica.

ALBA. — (Nostre lettere, 27 novembre) — (A.) — **Cose scolastiche.** — Abbiamo in Alba una scuola superiore femminile che da parecchi anni dà risultati lodevolissimi; basti il dire che l'anno scorso le alunne di detta scuola che si presentarono all'esame di patente in Mondovì furono tutte approvate, meno una.
Sappiamo che ora il direttore della scuola, dottor Baretti, nell'intento di rendere sempre migliore quest'istituto tanto utile per la nostra città, ha presentato al Municipio un progetto di riordinamento dell'organico e del personale insegnante.
Speriamo che il Municipio, il quale con tanto amore intende alle cose scolastiche, vorrà prendere in considerazione questo progetto e venire ad un riordinamento della nostra scuola femminile, soddisfacendo in tal modo al desiderio di tanti padri di famiglia.

BRA. — **Commissione di viticoltura e di enologia.** — La Commissione provinciale di viticoltura e di enologia è convocata per giovedì, 1° dicembre, ore 1 1/2 pom., in un'aula del palazzo municipale.
Ordine del giorno: Relazione sulla campagna viticola del 1892 — Relazione dei lavori eseguiti per la difesa antifillosserica del Piemonte — Relazione sulle esperienze di sistemi curativi della fillossera — Voti per impedire l'importazione di barbatelle in Piemonte a regolare la vendita sui nostri mercati di quelle prodotte nella regione — Relazione sui nuovi apparecchi enotecnici e specialmente sui filtri.

GOVONE. — (Nostre lettere, 27 novembre) — (B.) — **Elezioni amministrative.** — Con recente decreto reale vennero annullate le elezioni amministrative le quali ebbero luogo in questo Comune nel giorno 29 giugno u. s. Motivo dell'annullamento fu l'erronea designazione dei consiglieri scadenti, essendosi per letterale interpretazione della legge sostituito il sindaco Trinchero al consigliere dimissionario avv. De Bernardi non proveniente dalle elezioni generali. Questa e nessuna altra causa ha determinato l'annullamento delle elezioni, e tale provvedimento venne preso d'ufficio dall'Autorità senza che sia intervenuto alcun reclamo. Le nuove elezioni sono fissate per l'11 dicembre prossimo. Ai buoni govonesi che desiderano il bene del loro Comune auguriamo che nelle nuove elezioni presieda sovrana la concordia, la quale, specialmente nei piccoli centri, è il più saldo fondamento di prosperità.

CANELLI. — (Nostre lett., 28 novembre) — (G. di P.) — **Una conferenza alla Società Magistrale.** — Il fiore della Società Magistrale, da poco istituitasi in Canelli e della quale vi parlai in una precedente corrispondenza, è sotto ogni rapporto encomiabile, tanto da rendere la Società degna di ogni miglior appoggio. Gli insegnanti componenti la nuova istituzione si sono ieri radunati per udire la parola del presidente signor prof. Ferrari-Aggradi, che li convocò per una conferenza sul titolo: *Della educazione ed istruzione delle nuove generazioni.*
In una sala del Municipio, alla presenza di buon numero d'insegnanti, cui predominava l'eterno femminino, il conferenziere esordisce accennando al problema importante dell'istruzione: dice che se fanno opera lodevole i Municipii nell'aumentare il numero delle scuole e degli insegnanti, ne farebbero altra più meritoria se alla educazione dei ragazzi chiamassero persone capaci di un compito così delicato ed arduo. Entra a parlare del sistema d'insegnamento, preferibile e definito dal Romagnosi, *conforme a natura*: parla dell'opera prestata dal Boncompagni, all'insegnamento oggettivo, nei suoi tempi. Che l'insegnamento oggettivo sia la base su cui devo edificare il maestro fu accennato ultimamente dal Re nel discorso inaugurale della diciottesima legislatura, là dove egli disse che *la scuola non raggiungerà il suo fine precipuo se non sarà preparazione ed adattamento alla vita.* Chiude la dotta conferenza dicendo che la classe dei maestri può rendere ancora grande servizio all'Italia preparandole una generazione forte, di nobili sentimenti e generosa.
Meritamente le parole del prof. Ferrari vennero caldamente applaudite.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 27 novembre) — (Arresso) — **Cose municipali.** — Nel giorno 19 corrente novembre venne pubblicata la sentenza di questo signor pretore che condannava il Comune di Cocconato a pagare al dottor Marchisio di Montiglio la somma di lire 800, quale compenso per 27 giorni di servizio straordinario dallo stesso Marchisio prestato a pro della popolazione cocconatese sin dal mese di febbraio a causa delle malattie dei nostri due medici; e ieri, radunatosi il Consiglio comunale per vedere se fosse il caso di appellare da tale giudicato oppure eseguire senz'altro la sentenza, dopo una chiara ed esplicita relazione del consigliere della minoranza cav. Gromo il Consiglio stesso ad unanimità di voti deliberò di addivenire senz'altro al pagamento del suo debito.
Non si fanno per ora commenti, ma se a tale decisione si fosse addivenuto quando il consigliere avvocato Soize in pieno Consiglio pronosticò l'esito sfavorevole della quistione, si sarebbero quanto meno risparmiate le spese di giustizia, che forse sorpasseranno il centinaio.

NOTIZIE ESTERE

ALGERI. — **Gli ultimi momenti del cardinale Lavigerie.** — La morte del primate d'Africa ebbe luogo in modo quasi subitaneo. Egli trovavasi nella sua villa di Sant'Eugenio, presso la chiesa di Notre-Dame d'Afrique; nulla faceva presagire una morte così improvvisa.
Venerdì scorso monsignor Lavigerie s'era levato di letto all'ora solita ed erasi dato alle solite occupazioni, quando, verso le 10 ant., sentendosi stanco, si pose a letto. Il suo malessere andò aggravandosi fino al tocco dopo mezzanotte, quando il cardinale rese l'ultimo respiro. Nei suoi ultimi momenti monsignor Lavigerie aveva perduto conoscenza. Prima di morire manifestò peraltro il desiderio di venire esposto nella cappella di Notre-Dame d'Afrique e poscia nella cattedrale. L'imbalsamazione ebbe luogo nel giorno istesso della morte.
La sepoltura non avrà luogo che fra una settimana. La salma verrà inumata a Cartagine, nella tomba che lo stesso Lavigerie aveva fatto costrurre e che egli medesimo benedisse. Sul mausoleo verrà posto questo epitaffio scritto dallo stesso Lavigerie: « *Qui giace colui che fu il cardinale Lavigerie e che ora non è più che polvere. Pregate per lui.* »
Negli ultimi tempi — da quando, cioè, il defunto cardinale indisse la famosa crociata a favore della Repubblica — le sue risorse finanziarie, provenienti in gran parte dall'obolo dei cattolici francesi, erano sensibilmente diminuite.

LONDRA. — **Contro l'estradizione di Francis.** — Come è noto, la Polizia ha vietato il *meeting* che gli anarchici intendevano tenere in Trafalgar Square per protestare contro la probabile estradizione dell'anarchico Francis, complice degli autori dell'esplosione al *Restaurant Véry* in Parigi.
Ora il Comitato per la difesa del diritto d'asilo ha pubblicato un appello contro l'estradizione del Francis. Questo documento venne compilato dal principe Krapotkine: vi si afferma che il Francis non è per la Polizia francese che un capro espiatorio; in ogni caso il suo sarebbe un delitto politico, e l'estradizione, a norma delle leggi, devo quindi venir rifiutata.
Per contro i più autorevoli giornali inglesi e francesi osservano che, se i delinquenti politici non cadono sotto la legge d'estradizione, gli è che non hanno nel paese in cui si sono rifugiati gli stessi motivi di delinquere che li hanno sospinti in patria. Ma così non è degli anarchici, i quali non riconoscono nè patria, nè Stati, nè Governi, nè leggi. Essi sono dovunque egualmente pericolosi e si confondono coi delinquenti comuni.
E bisogna pure confessare che il ragionamento — con buona pace del principe Krapotkine — non fa una grinza.

ARNSWALDE (Germania). — **L'elezione dell'antisemita Ahlwardt.** — Nell'elezione complementare di Arnswalde-Friedberg per un seggio al Reichstag, il celebre agitatore antisemita Ahlwardt ha ottenuto 6001 voti su 14,040 votanti. Il candidato progressista Drawe ebbe voti 2917; il conservatore von Waldow ne ottenne 2815. Vi sarà ballottaggio fra Ahlwardt e Drawe, ma il primo fra essi ha la quasi assoluta sicurezza di riuscire eletto.
Ahlwardt si trova attualmente in carcere, in attesa del processo cui venne sottoposto per le sue famose pubblicazioni sui *fucili israeliti*.

BUKAREST. — **L'appannaggio al principe ereditario.** — Il ministro delle finanze di Romania presenterà ben presto un progetto di legge, tendente ad accordare una dotazione annua di 300,000 franchi al principe Ferdinando d'Este, erede della Corona di Romania, in occasione del suo matrimonio colla principessa Maria d'Edimburgo.
Questa dotazione sarebbe per metà reversibile alla principessa Maria.

NEWPORT (Stati Uniti). — **L'incendio del palazzo di Vanderbilt.** — Un incendio ha distrutto il magnifico palazzo d'estate di Cornelio Vanderbilt, il Creso famoso degli Stati Uniti. Questo palazzo, conosciuto col nome di *The Breakers*, si trovava a Newport, nello Stato di Rhode-Island.
I danni ascendono a L. 1,500,000.

ARTI E SCIENZE

Il secondo concerto Martucci. — Domenica, 4 dicembre, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà dunque luogo nel nostro teatro Regio il secondo concerto orchestrale diretto da Giuseppe Martucci. L'esito artistico del primo è stato tale da non lasciar più dubitare che domenica ventura il teatro sarà affollato; purtroppo le prove incalzanti della stagione d'opera tolgono qualunque speranza di un terzo concerto, ed il secondo sarà proprio ed irrevocabilmente l'ultimo.
Dal programma, oltre al *Siegfried sul Reno* del Wagner, che fu eseguito una sola volta in Torino, fanno parte varie ed importanti novità, quali la sinfonia in *si bemolle* dello Schumann, l'*ouverture* dell'*Ifigenia* del Gluck, un *andante* del Corelli, il balletto del *Prometeo* del Beethoven, cosicchè si può affermare che il programma riescirà nuovo quasi per intero al nostro pubblico dei concerti.

Teatro Vittorio Emanuele. — Giusta quanto avevamo annunziato, questa sera doveva andare in scena al teatro Vittorio la *Lucia*, ma la solerte Impresa Bentivoglio, per meglio assicurare l'esito, ha rimandata la prima a domani sera.

La serata della signora Venturi. — La signora Fulgida Venturi è la prima attrice della Compagnia Sbodio-Carnaghi. Nel corso delle odierne rappresentazioni al Gerbino ella ha saputo farsi molto apprezzare per l'efficacia della sua recitazione, sempre appropriata e intonata, tanto nella veste corretta della gentildonna quanto nei panni semplici d'una modesta borghesuccia o, ancora, nella sbracciatura della popolana, servetta od operaia. Ed è nel mantenere questa varietà e questa proporzione di tinte fra l'attrice ed il personaggio che la Venturi s'è acquistata una cerchia fida e sicura di ammiratori.
Stasera per la sua serata d'onore si rappresenterà la commedia in un atto del Duroni, *Dopo el matrimoni*, la commedia in 3 atti del Bertolazzi *Dorina la modista*, in cui la Venturi sarà appunto la modistina. Quindi si replicheranno due fortunatissime fra le produzioni date dalla Compagnia: e cioè *Gaina*, lo scherzo comico eseguito dallo Sbodio per la sua beneficiata e ripetuto già, sempre con fortuna, ieri sera e quegli esilarantissimi *Artisti de Caffè Chantants*, che il Carnaghi ha saputo far piacer tanto da darne stasera la *decima* rappresentazione, che, dice il cartellone, sarà anche l'ultima.
Il programma non potrebbe aver maggior varietà, colorito e forza comica.
È facile prevedere una pienona, oltre che pel merito della seratante, anche pel fatto che stasera all'Alfieri il cav. Ferravilla non recita.

Teatro Balbo. — Per questa sera si annuncia al Balbo lo spettacolo d'onore della valente cavallerizza mad.lle Wilma, una bruna dagli occhi lampeggianti, distinta amazzone che cavalca « da uomo » il suo bellissimo stallone bessarabo *Troubadour*.
Tutti gli artisti dell'ottimo Circo Amato concorreranno naturalmente allo spettacolo in onore della compagna d'arte eseguendo i loro migliori esercizi.
Miss Zephora farà la sua passeggiata sotto il tetto come le mosche ed i suoi difficili esercizi per la penultima volta.
Insomma si prevede una serata divertente.

Teatro Rossini. — La bella commedia dell'avv. Agostino Della Sala Spada: *Le elezion d' Roc Tajà* continua ad attirare al Rossini un pubblico numeroso e scelto, specialmente nelle sedie. Prova questa chiarissima che le buone commedie del teatro dialettale quando sono ben recitate — come questa — si gustano volentieri.
Iersera il Rossini era gremito, le sedie erano quasi tutte occupate, gremite le gallerie e la platea.
L'autore, che si trovava a teatro, fu acclamato e dovette presentarsi all'onor della ribalta parecchie volte insieme con i bravi artisti della Compagnia Solari, la quale dimostra sempre più i suoi seri intendimenti con una recitazione esemplare, ed un impegno raro e lodevolissimo.
Questa sera la esilarante commedia del Della Sala Spada, che rispecchia fedelmente tanti lati comici della vita provinciale nei periodi elettorali, avrà la sua nona replica.
— Intanto la Compagnia Solari ha in pronto un altro lavoro nuovo, cioè *Onor d' sorela*, dramma del sig. Giuseppe Romano, nostro concittadino.

Una serata per la cassa Artisti Drammatici. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa, 29, ore 9,20 ant.:
« Ieri sera al teatro Argentina ebbe luogo una serata a beneficio della cassa per gli Artisti Drammatici, organizzata da Tommaso Salvini, Novelli, Leigheb e Maggi. Il teatro era splendidamente affollato; nel palco di Corte trovavansi la Regina ed il Conte di Torino. Venne rappresentata la *Morte civile* del Giacometti. L'esecuzione fu magistrale specialmente per parte di Salvini, della signora Della-Guardia e d'Ermete Novelli. Succedette la commedia: *Mio marito è alla Camera*, in cui furono assai applauditi Novelli e la signora Marchi-Maggi. L'incasso della serata fu di oltre 5555 lire.
« Durante la rappresentazione ladri finora ignoti rubarono al Novelli alcuni bottoni in brillanti ed un sacchettino di monete antiche. »

Teatri di Berlino. — Il nostro corrispondente da Berlino ci scrive in data 27:
« Da alcuni giorni abbiamo al Lessing-Theater la Duse, che è molto applaudita e molto ammirata. I giornali le dedicano parecchie colonne in cui non mancano nè le lodi nè l'entusiasmo. Al Kroll's Theater si è replicata *A Santa Lucia* del maestro Tasca. La critica ha confermato completamente le mie impressioni; si riconoscono buone doti nel maestro, ma si trova che la musica qualche volta è vuota e non sempre divertente. All'Opernhaus si rappresenta, una volta almeno per settimana, la *Cavalleria Rusticana*. Il pubblico accorre sempre numeroso, e l'opera di Mascagni è molto applaudita; in questo mese si è anche rappresentato due volte *L'Amico Fritz*, ma il pubblico era poco numeroso e l'opera piacque meno della *Cavalleria Rusticana*. Seguitano applauditissime le rappresentazioni del *Tannhäuser*, della *Walkirie*, del *Lohengrin*, dei *Maestri Cantori* di Vagner. »

Una recita di beneficenza. — Allo scopo di soccorrere le vedove e gli orfani della Società l'*Esercito*, la quale, come lo definisce il titolo, è una Società composta di ex-soldati del nostro esercito, un'accolta di bravi e giovani distinti filodrammatici ha stabilito di dare sabato prossimo, 3 dicembre, una rappresentazione al teatro Scribe.
Chi vuol concorrere all'opera benefica degna della maggiore considerazione si rivolga per palchi e sedie alla sede della Società, via Mercanti, 15, che è aperta tutte le sere, dalle 8 alle 10.

CRONACA

Morte per una caduta. — Ieri mattina, verso le 11, Negro Carlo si recava ad avvisare la guardia municipale della sezione Moncenisio che la sera prima, verso le ore 10 1/2, certo Converso Paolo, d'anni 59, abitante in casa di certa Zucca Caterina, in via Martinengo, N. 12, ritirandosi a casa, scivolò e ruzzolò giù per la scala. Raccolto e messo a letto, aveva passata la notte assai cattiva. Chiamato un medico all'Ospedale Maria Vittoria, questi aveva suggerito di portarlo all'Ospedale; ma il Converso, essendo solo e povero, era nell'impossibilità di andarvi. Una guardia municipale andò colà con una vettura e lo fece portare all'Ospedale San Giovanni. Verso le 7 1/2 di ieri sera il poveretto è morto.

Tentato suicidio. — Ieri sera fu ricoverato all'Ospedale Umberto I Parmeggiano N., d'anni 50, merciaio ambulante, perchè poco prima nella sua abitazione, in via Assietta, N. 7, aveva tentato tagliarsi la gola con un rasoio e si era fatto una grave ferita giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Ladri di legna. — Ieri verso sera due guardie campestri sorpresero certo Repiato Guglielmo, di anni 17, panattiere, nell'atto che tagliava della legna nella proprietà del signor Cerone Giulio in regione Santa Margherita e lo accompagnarono alla Questura.

Un bambino disgraziato. — Il bambino Moletto Pancrazio, d'anni 2, si fratturava la coscia sinistra trastullandosi ieri nel cortile della casa di sua abitazione alla Madonna di Campagna.

Ladri di pesce. — Certa Pilone Giuseppina, negoziante di pescheria nella tettoia di ponente a Porta Palazzo, ha denunciato di essere stata derubata di due ceste di pesci del peso di 16 chilogrammi e del valore di L. 25.

Coltello, vino e « compagnia ». — Sereno Giuseppe, d'anni 35, falegname, fu ricoverato ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello alla schiena, giudicata guaribile in dodici giorni, che disse di aver ricevuta da sconosciuti la notte precedente in via Sant'Agostino.
— Allo stesso Ospedale andarono pure a farsi medicare ferite riportate da sconosciuti i nominati Alfieri Carlo, d'anni 29, scultore, e Barbero Tommaso, d'anni 41, negoziante commestibili. Il primo ha una ferita di coltello al braccio sinistro, guaribile in 10 giorni; il secondo ne ha una contusa al labbro superiore, guaribile in sei giorni, prodotta da una bastonata.
— Maiocco Lorenzo, d'anni 50, facchino, Mungia Caterina, d'anni 66, merciaia, Revelli Celestina, di anni 27, fantesca, Cavaglia Matteo, d'anni 65, facchino, Ferone Maddalena, d'anni 33, merciaia, e Vietti Carlo, d'anni 25, fabbro-ferraio, essendo stati raccolti ubbriachi nelle pubbliche vie, furono tutti, meno l'ultimo, in una diversa rinchiusi nella camera di sicurezza della Sezione Dora. Il Vietti fu condotto in Questura.

Feritori arrestati. — Narrammo ieri in cronaca che Viottini Pasquale, pavimentatore, era stato morsicato da un suo fratello. Ora la Questura ha arrestato questo fratello morsicatore, Viottini Pietro, d'anni 41.
— Ieri si disse pure del grave ferimento di un sedicente Fiando. Ma in seguito ad indagini la Polizia ha accertato che il ferito è invece certo Costante Pietro, d'anni 22, abitante al N. 15 di via Stampatori, e che il feritore è il noto pregiudicato C. Enrico, ex-ammonito e sorvegliato speciale, da poco ritornato a Torino dopo essere stato un anno in Svizzera.

Furto. — Nel pomeriggio del 27 corrente ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Cattaneo Giuseppe, in piazza della Gran Madre di Dio, N. 4, e rubarono da un canterano, che trovarono aperto, la somma di L. 400 in biglietti da lire cento, L. 36 in monete d'argento, nonchè un orologio a cilindro d'argento del valore di circa venti lire.

Memorandum. — Comunicazioni:
Alleanza impiegati, contabili e scritturali *(Via San Tommaso, N. 20).* — In seguito alla circolare che fissa l'assemblea per questa sera, alle 8 1/2, si aggiunge viva preghiera di non mancare a detta assemblea, stante l'importanza dell'ordine del giorno, specialmente riguardo all'art. 4°.
« **La Novella** » *(Via Basilica, N. 1).* — Le signore presidi delle Società femminili, le direttrici delle Società miste, nonchè le signore direttrici delle scuole popolari femminili sono vivamente pregate di trovarsi alla sede questa sera, alle ore 8 1/2, per pronunciarsi in merito ad una proposta riguardante l'interesse delle istituzioni femminili.
Camera del Lavoro. — (Sezione 9a: *Lavoranti in filo e tessuti*). — Seduta questa sera alle ore 8 1/2 pom., per discutere argomenti della massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1892.
NASCITE: 29: cioè maschi 12, femmine 17.
MATRIMONI: Calcola Enrico con Ghio Elena — Spertino Alberto con Piacenza Olimpia.
MORTI: Castelnuovo delle Lanze contessa Adele n. Castellani-Fantoni, d'anni 69, di Pavia, possidente. Zavattaro cav. Pietro, id. 59, di Frossinetto Po. Morello Tommaso, id. 62, di Rivalta, portinaio. Gabia Enrico, id. 62, di Volpiano, possidente. Cerutti Ferdinando, id. 74, di Montanaro, negoziante. Lussi Adelaide, id. 37, di Casal Buttano, cameriera. Bianco Giovanni, id. 10, di Torino, scolaro. Tempo Camillo, id. 55, di Crescentino, sarto. Serra Lucia n. Beltramo, id. 69, di Torino. Berrone Pietro, id. 61, di Torino, scrivano. Lovera Teresa, id. 5, di Settimo Torinese, scolara. Tagliavini Antonio, id. 22, di Gattatico, studente med. Lovisolo Enrichetta n. Massa, id. 40, d'Ivrea. Merletti Albina moglie Brunone, id. 27, di Pisa. Pirovano Enrico, id. 46, di Milano, industriale. Scotti Pietro, id. 48, di Asti, calderaio. Cocconi Maria, id. 14, di Torino, tessitrice. Graziano suor Orsola, id. 84, di Crescentino, religiosa. Marengo Lucia n. Martino, id. 41, di Piscina, cont. Gatti Giovanni, id. 70, di Dogliani, contadino. Portigliatti Albina, id. 24, di Torino, serva. Perono Celestina n. Ferrari, id. 57, di Parma, serva. Valperga di Barone Paola, id. 78, di Torino, agiata. Pandolfini Gustavo, id. 90, di Lastra a Signa, imp.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Martedì, 29 novembre
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Dopo el matrimoni*, comm. — *La Dorina mod'ista*, comm. — *La Gaina*, scena comico-musicale. — *Artisti de Caffè Chantant*, scherzo. — Serata d'onore dell'attrice F. Venturi.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *La sigura del capol'n*, comm. — *El professor de ginastica*, commedia. — *Vus che va, l'alter che ven*, farsa. — *Una strada in casa Stringhini*, vaudeville.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Le elezion d'Roc Tajà*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti). — *La bella Elena*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Man de Wirth, parodista-imitatore. French, giocoliere e velocipedista. Fregoli, comico eccentrico. Delmont, *étoile* dei concerti di Parigi. Foressy, canzonettista viennese.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Applauditissimi Fratelli Cirilli, musici enciclopedici e duettisti con arie e cavatine buffe.

ULTIME NOTIZIE

La costituzione della Giunta del bilancio.
Racchia e Panizzardi dal Re.
(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
29, ore 9,20 ant.
La Giunta del bilancio è convocata oggi al tocco per costituirsi. Probabilmente nominerà presidente l'on. Boselli, il quale è atteso stamane a Roma.
— Ieri il Re ricevette in udienza particolare il nuovo senatore vice-ammiraglio Racchia. Ricevette pure il maggiore Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata di Parigi.

I funerali di Saint-Bon.
(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
29, ore 11,20 ant. *(Urgenza).*
I funerali di Saint-Bon riuscirono splendidissimi. Il concorso fu enorme. Intervennero i Principi Reali, tutti i ministri in alta uniforme.
Il feretro, posto su di un affusto d'artiglieria tirato da sei cavalli bardati a lutto, era coperto di corone in numero straordinario. Seguivano altri due affusti coperti anch'essi di corone.

Gli ultimi commenti alla situazione parlamentare in Francia.
PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,30 ant.* — Prevedesi che la crisi ministeriale riescirà laboriosa. I giornali fantasticano intorno alla sua soluzione. Moltissimi propongono un Ministero Brisson con parecchi membri della Commissione d'inchiesta su Panama. Ieri notte parlavasi pure d'un Ministero Bourgeois, conservandosi Freycinet e Ribot.
Cassagnac scrive nell'*Autorité* che i nuovi ministri formeranno un Gabinetto d'inchiesta, un Gabinetto d'autopsia. Stamane Loubet avrà un colloquio con Carnot.
Raccolgo la voce che Carnot, prima d'interrogare i personaggi parlamentari per la formazione del nuovo Gabinetto, indirizzerebbe un messaggio sulla politica generale, rassicurando il Paese circa le conseguenze della questione di Panama e promettendo che luce assoluta sarà fatta.
Parlasi pure dello scioglimento della Camera.
La *Stefani* ci comunica:
« PARIGI, 29. — L'impressione generale è che la crisi ministeriale sarà difficile a risolversi. I giornali repubblicani moderati approvano Loubet di aver rifiutato di transigere. Giudicano la sua successione poco invidiabile. I giornali radicali dicono che il Paese approverà la Camera per aver dato ragione alla Commissione d'inchiesta. La situazione del nuovo Gabinetto sarà netta e dovrà fare la luce. I giornali conservatori esprimono la loro soddisfazione e reclamano egualmente la luce. Parlasi vagamente dello scioglimento della Camera.
« I vescovi di Saint-Dié e di Clermont, su invito diretto del Papa, accettano gli arcivescovadi di Cambrai e di Bourges. »

Cose parlamentari austriache.
VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Nella riunione del club della Sinistra, Plener comunicò che il partito, mantenendo l'organizzazione della maggioranza sulla base del programma positivo, chiese la sospensione della discussione del bilancio, onde rendere possibili i negoziati relativi, ma il club polacco e l'*Hohenwart* si pronunciarono contro qualsiasi sospensione della discussione del bilancio. Taaffe dichiarò che stante ciò la questione non deve sollevarsi. Plener propose, visto il risultato negativo, di votare nella Camera contro i fondi segreti. La proposta fu approvata all'unanimità.

Il Parlamento inglese.
LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il Parlamento si convocherà il 31 gennaio.

Parlamento norvegese.
STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Si è chiuso il Parlamento. Nel discorso il re ringraziò per l'approvazione del progetto per l'organizzazione dell'esercito, facilitante il grave compito di tutelare la sicurezza e la pace dei regni uniti.

L'eccidio di una spedizione belga al Congo.
BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Courrier* pubblica, sotto riserva, una notizia dalle Falls (Congo) annunziante il massacro del capitano Jacques e della spedizione antischiavista.

Il compianto per la morte di Saint-Bon a Spezia.
Spezia, 28 novembre.
(L. G.) — La notizia della morte dell'illustre ammiraglio Di Saint-Bon fece a Spezia penosissima impressione. Il nostro prosindaco conte avv. Giulio Della Torre, che era giornalmente informato telegraficamente dal sottosegretario comm. Corsi dello stato di salute del ministro di marina, appena ne apprese la morte, telegrafò immediatamente le condoglianze della cittadinanza e fece issare bandiera a mezz'asta al palazzo di città. Domani il prosindaco si reca a Roma, rappresentante di Spezia ai solenni funerali.

BORSA UFFICIALE.
29 novembre
Rendita nuova media d'ufficio **96 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
Svizzera	103 55 — 103 65	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 84 — 25 87 —
Id. lungo	— — — —	25 84 — 25 87
Germania + 4	— — — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 novembre. — Si navigava bene, e la navicella della nostra Rendita già stava per entrare a gonfie vele nel porto della liquidazione, quando improvviso ma non imprevisto colpo di vento si risospinse ieri sera al largo e ritarda l'approdo.
Però è opinione generale che la crisi ministeriale in Francia non possa essere duratura nè aver serie conseguenze; anzi dai più si reputa rimedio necessario alla situazione, quindi il nostro mercato stamane fece prova discreta di resistenza, tanto più che l'aiutavano i bisogni di rendita per liquidazione.
Come avevamo preveduto, il riporto è disceso a 0 25 e 0 225 senza denaro.
Pesanti i valori in generale ed il Mobiliare in particolare, non sappiamo se per artificio o condizione sua naturale.
Il Cambio senza variazioni sensibili.
Rendita cons. 96 95.
Rendita fine corr. 97 —, 96 95, 97 —.
Rendita fine pross. 97 22 1/2, 97 20, 97 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	664 — — —	Cred. Ind.	206 — 207 50
Ferr. Med.	540 — — —	B. S.	92 — — —
Ferr. Sic.	628 — — —	Cartiera It.	398 — — —
Soc. Sarde	836 — — —	Gas	298 — — —
Cred. Mob.	520 — 519 —	Tiberina	32 nom. — —
	518 —	F.S. Paolo	504 — — —
Torino	433 — 432 50		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L. 96 94ex 97 07
3 0/0		58 50
Hambro		102 50
Azioni	Banca Nazionale	1350 —
»	Credito Mobiliare Italiano	525 —
»	Banco Sconto e Sete A	92 —
»	» » B	92 —
»	Banca di Torino	434 —
»	» Romana	1040 —
»	» Tiberina	32 —
»	» di Vercelli	37 —
»	Credito Industriale	210 —
»	Società Lavori Pubblici	40 —
»	Società Ital. per il Gas non stamp.	670 —
»	Id. id. stampigliate	670 —
»	Consumatori Gas-luce	515 —
»	Cartiera Italiana	395 —
»	Calci Casale	75 —
»	Acqua potabile di Torino	180 —
»	Generale Immobiliare Agricola	159 —
»	Cassa sovvenzioni imp.e (Genova)	220 —
»	Ferrovie Meridionali	664 —
»	Mantova-Modena non bollate	130 —
»	» » bollate	60 —
»	Biella	40 —
	Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1a Emiss.	315 —
»	» 2a	305 —
»	Fondiaria Italiana (Edilizia)	0 —
»	Manifattura Lane Borgosesia	238 —
»	Società Credito Meridionale	20 —
»	Ferrovie Pinerolo, 1a Emiss.	549 —
»	» » 2a	307 —
»	Soc. Ital. Ferr. Sicule	628 —
»	» Esp. Ciclo di Torino (nuove)	195 —
»	» di Risanamento e Costruzioni	145 —
»	» Ital. di Elettr. sistema Cruto	400 —
»	» Laterizi e Costruzioni	15 —
»	» Officine di Savigliano	375 —
»	» Credito Ligure	250 —
»	» S. F. Second. della Sardegna	331 —
»	» Isolato S. Teodoro	2 —
»	» Cotonificio Novarese	280 —
Obbligazioni	Canali Cavour	570 —
»	Ferrovie Romane	300 —
»	» Meridionali	321 —
»	» Sarde A	301 —
»	» Sarde B	305 —
»	» » 1879	300 —
»	» Vittorio Emanuele	321 —
»	» Savona	315 —
»	Ferr. Adr. Medit. e Sicule A, B, C, D	295 —
»	Ferr. Second. Sardegna	469 —
»	Consorzio Irr. Agro Ver.	415 —
»	Elettro-Metallurgica	50 —
»	Prov. Reggio Calabria	100 —
»	Soc. An. Tram. Venez. 4 1/2	400 —
»	Prest. Prov. di Alessandria	415 —
»	» » di Salerno	115 —
»	» » di Torino	491 —
»	Ferr. Cuneo 2a Emiss.	330 —
»	Strade Ferrate del Tirreno	403 —
»	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	480 —
Cartelle	Fondiarie di San Paolo 5 0/0	504 —
»	S. Paolo 4 1/2	451 —
»	Banco Napoli	451 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	49 25	49 —
» — per dicembre	»	48 50	48 40
» — pei 4 mesi primi	»	49 —	48 90
» — e 4 mesi da marzo	»	49 80	49 75

Mercato calmo.

		28	29
Zuccaro rosso 88 deg.	Fr.	98 25	98 —
» raffinato id.	»	107 —	107 —

Mercato calmo.

		28	29
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 —	39 87 1/2
» pei 4 mesi da marzo	»	41 62 1/2	41 50

Mercato calmo.

MARSIGLIA (sera) novembre		28	29
Frumento — Importazioni	Quint.	31,642	62,101
— Vendite	»	8,500	26,000

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) novembre			28	29
Cotoni — Americani ed Egiziani sostenuti. — Brasiliani e Surate fermi. — Mercato in generale con buona domanda.				
Vendite della giornata	Balle N.		16,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	3,000	2,500
per la consumazione	»	»	7,000	9,500
Importazioni	»	»	4,000	17,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 5/32	5 6/32
per corrente e dicembre		»	5 6/32	5 6/32
per gennaio-febbraio		»	5 11/64	5 6/32
per marzo-aprile		»	5 7/32	5 7/32

Cotoni Fair, Pernambuco, Maceió e Ceara Maranham in rialzo di 1/16.

Mercato di NEW-YORK, novembre.		28	29
Cambio su Londra	D.	485 1/4	485 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 70	5 50
» » a Filadelfia	»	5 45	5 45
Cotone Middling	»	10	10
» » a New-Orleans	»	9 13/16	9 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	54,000	56,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000	31,000
» pel Continente	»	18,000	5,000
Frumento rosso	D.	0 77 1/2	0 77 7/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 5/8	18 5/8
— » pel corr.	»	18 90	17 80
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 29 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 3,0   Massima + 1,7
Minima della notte dal 29—2,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.

Lunedì 29 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7.37, tr. 4.33 — *Santa Illuminata vergine.*

Martedì 30 — 335° giorno dell'anno — Sole nasce 7.38, tr. 4.33 — *Sant'Andrea apostolo.*

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Ghibando Domenico la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 6 dicembre, ore 10 ant. Dal bilancio risulta un attivo di L. 2288 70, un passivo di L. 12,862 42.

Alessandria. — Nel fallimento di Bazzi Paolo venne fatta opposizione alla fallita.

Biella. — Nel fallimento di Perotti Bartolomeo dal bilancio risulta un attivo di L. 10,197, un passivo di L. 43,408.

Pinerolo. — Nel fallimento di Mouney Giulio l'attivo è di L. 19,641, il passivo di L. 16,748.

Voghera. — Nel fallimento di Verdi Ercole venne conchiuso il concordato in base al 20 0|0 — Nel fallimento di ... Luigi venne conchiuso il concordato al 10 ... — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni venne proposto un concordato.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Dosio Cleto la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Risico Carlo la verifica dei crediti avrà luogo il 2 dicembre, ore 2 pom.

Ivrea. — Nel fallimento di Jourion Amano la prima adunanza avrà luogo il 1° dicembre.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Galvani Giovanni i termini scadono il 3 dicembre.

Alessandria. — Nel fallimento di Assandro Filippo scadono il 3 dicembre.

Asti. — Nel fallimento di Sesia F. e C., i termini scadono il 5 dicembre.

Voghera. — Nel fallimento di Grandi Angelo scadono il 30 corr.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 21 al 26 novembre 1892.

Boschi e natura dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 30	a	0 40	media	0 33 1[2
Faggio	»	0 34	a	0 35	»	0 34 1[3
Noce	»	0 35	a	0 37	»	0 16 —
Ontano	»	0 37	a	0 38	»	0 37 1[2
Pioppo	»	0 33	a	0 35	»	0 34 —
In tutto miri.: 12,830.						
Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60 —
In tutto miri.:		Fieno 8100		Paglia 2201		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 14 al 20 novembre 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 16 — Tori 31 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 29 — Sanati 678 — Vitelli 478 — Suini 189 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 1681 — Capretti 00 — Totale 3192.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri, meticci-svizzeri, lombardi.

Suini. — Romagnoli, inglesi e nostrani.

Ovini e Caprini. — Piemontesi, biellesi, nostrani svernanti nel territorio e comuni circonvicini.

Condizioni generali del bestiame: Buona.

Prezzo degli animali vivi da macello per miria-grammo.

Sanati da L. 9 00 a 0 60 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi e Manzi da 6 50 a 6 75 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 00 a 5 50 — Vacche e Soriani in genere da 2 50 a 4 50 — Suini da 10 00 a 10 75 — Montoni, Pecore e Capre da 4 25 a 5 25 — Agnelli da 0 85 a 1 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 14 al 20 novembre 1892.

Buoi e manzi 72 — Tori 5 — Vacche 18 — Torelli e Moggie e Manze 7 — Sanati 856 — Vitelli 780 — Suini 391 — Montoni, Capre e Pecore 174 — Agnelli e Capretti 1818 — Totale capi 3127.

MONCALIERI, 26 9bre. — Sanati per mg. da 9 25 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 20 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Soriane da 3 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2ª q. da 5 85 a 6 25 — Maiali da 9 00 a 10 50 — Montoni da 4 60 a 5 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 00 a 0 00 — Ricetto da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaggi da 0 50 a 0 70 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 23 9bre. — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 20 25 — Id. 2. qual. 19 27 a 21 75 — Meliga nostrana 1. qual. 0 00 a 13 00 — Id. 2. qual. 9 38 a 13 00 — Pignoletto 1. qual. 11 71 a 16 10 — Id. 2. qual. 10 81 a 16 20 — Segale 1. qual. 11 71 a 16 20 — Id. 2. qual. 10 63 a 15 05 — Avena 1. qual. 8 21 a 13 00 — Id. 2. qual. 7 37 a 17 80 — Riso bianco 1. qual. 21 04 a 33 45 — Id. 2. qual. 22 55 a 31 40 — Miglio 10 81 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 17 58 a 24 00 — Fagiuoli colore 12 14 a 17 10 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 29 00 — Pasta semola 55 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 1 00 — Cipolle al miria da 0 00 a 1 00 — Patate 0 90 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 20 — Bruno 18.

PINEROLO, 25 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	cmina
Frumento	L.	17 83	16 57	108	3 02
Segala	»	18 06	16 87	87	2 72
Granturco	»	14 55	10 40	249	2 74
Patate	»	— 00	— 45	1100	
Castagne fres.	»	1 05	— 85	3800	
Canape	»	0 25	5 50	61	

CHIERI, 23 9bre. — Frumento L. 16 00 — Segala 12 00 — Meliga 11 23 — Miglio 9 91.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 05 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 25 a 0 00.

Fieno comune fresco 1. q. da 12 a 11 00 2. q. da 9 a 10 al 1|2 ettolitro.

CUNEO, 22 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 75 — Barbariato 13 50 — Segala 12 45 — Meliga 11 00 — Frumentone 0 90 — Miglio 10 90 — Riso 12 50. — Fagiuoli bianchi 11 45 — Id. comuni 10 85 — Fave 15 10 — Noci al ... 2 25 — Avena 1 90 — Patate 0 65 — Castagne fresche 1 10 — Id. sec. 2 05.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 34 — Bue 1 28 — Soriana 1 07.

FOSSANO, 25 novembre. — Frumento L. 17 52 — Segala 12 30 — Meliga 15 08 — Miglio 12 85 — Formentone 8 40 — Fave 10 45 — Avena 8 50 — Fagiuoli 14 05 — Riso 27 84 — Patate 0 90 — Fieno 0 95 — Paglia 0 45 — Canapa 8 25 — Castagne fresche 1 58 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 10 — Uova alla dozzina 0 97 — Burro 2 70 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 00 — di semola 58 — di mezza semola 34 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 27 il chil. — di bue 1 13.

CASALE, 22 9bre. — Grano L. 17 10 — Meliga 11 80 — Segale 12 48 — Avena 7 85 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dall'occhio 19 87 — Fave 12 00 — Ceci bianchi 29 85 — Riso nostrano 28 40 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 45.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 novembre 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,235,046 22	1,218,016 08	+ 17,029 31	61,756 91	67,021 65	— 5,565 54
Bagagli e Cani	67,751 65	62,637 20	+ 5,114 65	2,100 87	2,484 78	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	817 551 03	831,490 27	— 10,938 94	10 200 50	19,512 83	— 9,322 0[illegible]
Merci a P. V.	1,518,139 [illegible]	1,489,062 82	+ 48,471 50	55,395 91	112,651 86	— [illegible]
TOTALE	3,139,881 02	3,085,108 47	— 54,270 45	129,612 18	201,707 08	— 72,094 88
PRODOTTI dal 1° luglio al 20 novembre 1892.						
Viaggiatori	20,712,074 06	19,934,893 35	+ 773,180 70	839,104 09	1,313,586 60	— 451,461 92
Bagagli e Cani	907,610 76	871,235 03	+ 30,875 13	23,207 09	46,156 71	— 23,949 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,508,841 87	4,653,169 14	— 99,907 77	155 063 99	295,014 85	— 140,250 87
Merci a P. V.	22,051,189 87	20,723,545 20	+ 1,030,049 04	817,011 48	1,071,657 20	— 254,545 81
TOTALE	48,207,226 05	46,217,030 35	+ 2,650,201 70	1,833,087 56	3,027 215 15	— 1,449,227 02
PRODOTTI per chilometro						
della decada	749 03	747 66	+ 0 22	142 00	[illegible] 67	— 183 77
riassuntivo	11,510 66	11,136 60	+ 384 03	2,077 17	5,088 00	— 3,050 43

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 3

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Roberto aveva udito, aveva visto tutto.... Scorgendo il volto di quell'individuo, egli indietreggiò involontariamente e poco mancò non cadesse dal palco su cui erasi salito.

— Che c'è? — disse Frison trattenendolo col braccio.

— È lui! — balbettò il capitano.

— Il maresciallo?

— Biron! Biron!

— Ah! me lo immaginavo! Mi pareva d'averlo riconosciuto.... Chissà quale infamia si sta preparando....

— Silenzio, lasciami ascoltare.

Roberto tornò al suo osservatorio.

Il maresciallo, perchè era lui, s'era avvicinato alla Modena.... la sua esaltazione non s'era calmata; sommamente irritato, egli non pensava più che a strappare alla giovane il suo segreto.

— Suvvia! — egli disse con tono imperioso: — pensa che se io giuoco la mia vita tu giuochi la tua!.... Vuoi rinunziare alla vendetta, vuoi rinunziare all'impresa, ora che stai per raccoglierne i frutti? Rispondi.... Hai parlato di un ostacolo, è vero?

— Sì.

— Qual è quell'ostacolo?

— Il capitano.

— Il capitan Roberto?

— Sì.

— Ebbene, se è soltanto lui che ti trattiene, Guy Eder s'incaricherà di sbarazzartene.

— Non voglio che egli muoia.

— Eppure, tu pretendi che la tua scienza....

— Le carte, i dadi, la bacchetta magica, tutto ciò serve a tutto!.... e nulla prevale contro la potenza che lo protegge; v'è un legame misterioso tra lui e la vittima che noi vorremmo.... Soltanto la morte del capitano può rompere quel legame.

— E tu vuoi che egli viva?

— Sì....

— Perchè?

— È mio segreto!....

Il maresciallo fece un gesto energico.

— Dannazione! — egli mormorò fra i denti.

Ma non si lasciò trasportare dalla collera, e avvicinatosi di più alla Modena, le disse a bassa voce e con tono ironico:

— Il tuo segreto è facile da indovinare.... Tu ami il capitano....

— E quando ciò fosse? — fece la Modena.

— Lo ami! — replicò Biron con forza, — e vuoi conservare preziosamente la sua vita.... eppure sai che egli vive per un'altra....

— Chi te lo ha detto....

— Guy Eder.

— Guy Eder ha mentito.

— Eh! via! Perchè vuoi cercare d'ingannare te stessa?.... Lo sai bene che è vero....

— È falso!

— Si chiama Elena, — continuò il maresciallo, — ed è la moglie del consigliere Nicola Mirault, un ugonotto mal convertito; questa sera ella è andata alla chiesa di San Paolo, dove il capitano l'aspettava, e, nell'uscire di chiesa, lasciò cadere ai piedi di lui una lettera, che egli si affrettò a raccogliere.... È dunque per proteggere gli amori del capitano Roberto e della bella Elena Mirault che tu pretendi porre ostacolo alla nostra impresa e ritardare l'effetto di una vendetta così lungamente preparata?

Mentre il maresciallo parlava, la Modena, sempre colle braccia in croce, percorreva la camera a grandi passi. Il suo occhio lampeggiava sinistramente; coi denti si mordeva le labbra tanto da farle sanguinare; ogni tanto un singhiozzo le faceva nodo alla gola minacciando di soffocarla.

Quando il maresciallo si tacque ella lo guardò un istante con uno sguardo che gli fece paura.

— È orribile, — gli disse con voce tremante, — è orribile ciò che fai.... Per svegliare in me un vile sentimento di gelosia ricorri alla più vile menzogna.

— Menzogna! — replicò il maresciallo.

— È ancora da Guy Eder che hai appresa quella nuova infamia?

— Da me medesimo — rispose Guy Eder inchinandosi e sorridendo ironicamente. — Andavo dal consigliere quando ho riconosciuto il capitano che girava attorno al palazzo. Poco dopo ho vista la bella signora Elena avviarsi verso la chiesa di San Paolo, e siccome il capitan Roberto la seguì, io credei mio dovere di seguir lui. Se ho una parte di paradiso da sperare nell'altro mondo, ti giuro su quella parte che tutto ciò che ti dico è la pura verità.

La Modena non rispose subito; ella era divenuta cupa, le sue sopracciglia s'erano crespate e pareva non osasse più fare un passo, nè profferire una parola.

Ma dopo qualche secondo rialzò la testa con movimento risoluto e guardò in faccia Guy Eder, domandandogli:

— Dunque è proprio vero?

— Lo giuro.

— Tu li hai veduti?

— Come ti vedo.

— E quel biglietto?

— Ho seguito il capitano sino alla locanda, sperando trovar l'occasione di sbarazzarlo, ma ho dovuto rinunciare al mio progetto.

— Infine.... che cosa decidi? — riprese il maresciallo mal dissimulando la sua impazienza.

— Lo saprò, maresciallo — rispose la Modena. — Da qualche giorno ho in mente un progetto che esitavo a mettere in esecuzione.... Oramai nulla più mi trattiene.... ed ella può contare su me.

— Meno male.... ma non più indugi.... affrettati, perchè prima della fine della settimana io avrò lasciato Parigi.... Finora nessuno dubita della mia presenza qua, e bisogna che nessuno dubiti mai che io ci sia venuto.

Ciò dicendo, il maresciallo s'era rimessa la maschera e s'avviava verso la porta.

Ma sul punto di varcarne la soglia, si ravvisò e, volgendosi verso Guy Eder di Fontenelle:

— Vieni, — gli disse, — ho a parlarti.

Guy Eder stava per obbedire; la Modena lo trattenne.

— Una parola! — ella disse a sua volta.

Trascinò seco il soldato in un angolo della camera e là gli parlò all'orecchio.

— Domani — gli disse — andrai a trovare Nicola Mirault.

— Il consigliere?

— Ti ricordi di ciò che è stato convenuto?

— Perfettamente.

— Ti parve disposto ad accettare la proposta che gli hai fatta?

— Non desidera altro se non che ci mettiamo all'opera.

— Ebbene.... sarà presto.... va, va.... e domani prenderemo le nostre ultime disposizioni.

Roberto non udì le ultime parole scambiate fra la Modena e Guy Eder, ma quando questi si fu allontanato col maresciallo, egli lasciò il suo posto d'osservazione e ritornò nella camera che occupava alla locanda della *Torre d'argento.*

CAPITOLO VII.

La casa che il signor Nicola Mirault abitava nella via San Paolo componevasi di un corpo di fabbricato principale, situato fra corte e giardino, il cui pianterreno comprendeva un salone di ricevimento, una grande sala da pranzo e lo studio del consigliere. Al primo piano v'erano le camere da letto, e fra le altre quelle di Nicola Mirault, della signora Elena e quella della contessa di Beaupertuis. Tutto era ornato e arredato col più squisito buon gusto dalla giovane padrona di casa.

Il consigliere Nicola Mirault era malaticcio e non usciva dal palazzo che per andare al Parlamento. Aveva settant'anni, e il suo matrimonio con una giovane di venticinque aveva fatto un po' ridere; ma egli non era uomo da lasciarsi facilmente intimidire; quel matrimonio poneva fine a un processo che durava da lungo tempo e minacciava di non terminar mai. Con quell'unione egli si guadagnava di non aver più inquietudini sulla riuscita del suo processo, una bella dote ed una moglie giovine e bellissima.

Lasciò ridere i suoi colleghi.... e il seguito provò che egli aveva ragione.

Siccome era ricco e che non poteva guari offrire alla moglie altre soddisfazioni, aprì, subito dopo il matrimonio, i magnifici saloni del suo palazzo a splendide feste, alle quali accorse tutto il mondo elegante e titolato.

Così egli ricevette il presidente Tamponneau, che gli faceva visita tutte le sere; il consigliere di Stato Durillon, che era conosciuto da tutta Parigi, veniva a trovarlo in carrozza, e il signor di Chandellier, capitano delle guardie, non mancava un sol giorno di fermarsi un'ora al palazzo Mirault.

La casa del consigliere e sua moglie divennero alla moda, e persin nelle gallerie del Louvre si parlò della bella signora Elena.

Era un grande onore. Il consigliere, dopo un po' di tempo, incominciò a trovare che era troppo....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-do-le.

Monoverbo a pompa.

TEMPO.

Birio.